

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

86^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1980

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente CARRARO

INDICE

CONGEDI	Pag. 4567	Discussione e approvazione con modifica-
		zioni:
DISEGNI DI LEGGE		« Norme integrative della legge 10 maggio
Annunzio di presentazione	4567	1978, n. 177, sulla disciplina dei concorsi
Discussione e approvazione:		per trasferimento dei notai » (448)
« Determinazione degli onorari dei compo-		FILETTI (MSI-DN) Pag. 4594
nenti degli Uffici elettorali e delle caratte-		* MORLINO, ministro di grazia e giustizia . 4597
ristiche delle schede e delle urne per la vo-		SICA (DC), relatore 4596
tazione » (630) (Relazione orale)		
* BERTI (PCI)	4588	« Integrazioni alla legge 9 febbraio 1979,
MURMURA (DC), relatore	4567	n. 49, recante disposizioni per il personale
* ROGNONI, ministro dell'interno	4568	delle aziende dipendenti dal Ministero delle
		poste e delle telecomunicazioni » (442)
« Revisione dell'organico dei sottufficiali,		PRESIDENTE 4598
degli appuntati e delle guardie del Corpo		COLOMBO, ministro delle poste e delle tele-
degli agenti di custodia » (621)		comunicazioni 4604
COCO (DC), relatore	4590	ERMINERO, sottosegretario di Stato per il
DI LEMBO (DC)	4589	tesoro 4598
FILETTI (MSI-DN)	4594	LA PORTA (PSI) 4599, 4609
LUGNANO (PCI)	4588	SANTONASTASO (DC), relatore 4602
* MORLINO, ministro di grazia e giustizia . 4590		SEGRETO (PSI) 4608
SIGNORI (PSI)	4592	
		INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO
		PRESIDENTE 4588

N. B. — L'asterisco indica che il testo del di-
scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

B U Z I O , segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 31 gennaio.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Brezzi per giorni 2.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Ulteriori interventi dello Stato in favore delle popolazioni dell'Umbria, Marche e Lazio colpite dagli eventi sismici del 19 settembre 1979 e successivi » (710);

dai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della marina mercantile:

« Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali » (711).

È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

COLELLA, NEPI, SPEZIA, D'AMELIO, ROSA e GIACOMETTI. — « Estensione ai rappresentanti legali dei consorzi pubblici, degli enti locali e loro aziende delle norme di cui all'articolo 3 della legge 10 maggio 1976, n. 377 » (712).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Determinazione degli onorari dei componenti gli uffici elettorali e delle caratteristiche delle schede e delle urne per la votazione** » (630) (*Relazione orale*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Determinazione degli onorari dei componenti gli uffici elettorali e delle caratteristiche delle schede e delle urne per la votazione », per il quale è stata autorizzata la relazione orale. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

M U R M U R A , relatore. Onorevole Presidente, signor Ministro, il disegno di legge n. 630 prevede una migliore e più adeguata determinazione degli onorari e dei compensi per i componenti dei seggi elettorali, al fine di consentire, anche alla luce delle esperienze maturate in occasione delle più recenti competizioni elettorali, un più funzionale svolgimento delle relative attività e anche la possibilità di un reperimento di persone idonee a svolgere delicate mansioni: tanto che, nelle ultime elezioni, si sono verificate rinunce e difficoltà tali da determinare, in occasione delle elezioni europee, la modifica dei compensi per i componenti dei suddetti seggi.

La Commissione ha ritenuto di dover introdurre, inoltre, una norma precisa in direzione del trattamento fiscale e tributario, ripetendo con dignità di legge il contenuto di una circolare ministeriale concordata tra le Finanze e gli Interni.

Un secondo punto concerne la migliore composizione delle schede elettorali, mutando le caratteristiche del formato usato per le elezioni europee, ed indicando le determinazioni della stampa e dell'inchiostro che debbono essere usati. Tutto questo, per faci-

litare il compito del Ministero e delle tipografie e per recepire suggerimenti tecnici forniti dal Poligrafico dello Stato, sempre però mantenendo fermo il principio della segretezza del voto e la lotta alle contestazioni talora nascenti anche dall'inchiostro usato.

Una terza modifica riguarda le cassette e le urne elettorali. Si prevede che nella stessa sezione possano esserci urne di tipo diverso e non tutte uguali, come prevedeva la precedente norma abrogata dal nuovo articolo 8.

La Commissione ha esaminato questo provvedimento, lo ha ritenuto opportuno e ne raccomanda pertanto l'approvazione all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al Ministro dell'interno.

*** R O G N O N I , ministro dell'interno.** Onorevoli colleghi, la regolarità con la quale da trent'anni a questa parte si sono svolte le operazioni di voto e di scrutinio è indice in primo luogo della profonda coscienza democratica dei cittadini, ma è altresì il risultato dell'attenzione che il Ministero dell'interno dedica a questo delicatissimo settore sul piano normativo, organizzativo e strutturale.

L'amministrazione infatti si è sempre adoperata con grande determinazione per rendere le consultazioni elettorali, oltretutto garantite e sicure, agevoli e rapide. Questo ovviamente per facilitare al massimo, per tutti gli elettori, l'esercizio del fondamentale diritto di voto. Di ciò il paese è ben consapevole per l'obiettività dei risultati raggiunti.

Nel quadro predetto il Ministero segue l'andamento delle varie tornate elettorali, allo scopo di verificare in concreto l'attuazione della normativa in materia elettorale, anche nei suoi aspetti essenzialmente tecnici.

Il disegno di legge che è sottoposto oggi all'esame di questa Assemblea è inteso appunto a introdurre alcuni adeguamenti tecnici sulla base dell'esperienza fatta, adeguamenti tecnici suggeriti proprio dall'osservazione delle ultime consultazioni elettorali e che si ritiene siano idonei a soddisfare l'esigenza di semplificazione, rapidità ed econo-

micità delle operazioni concernenti tutti i tipi di consultazione.

Una prima misura, come è stato qui ricordato, è costituita dall'aumento dei compensi per i componenti degli uffici elettorali.

Il relativo ammontare viene adeguato alla misura già stabilita per le elezioni del Parlamento europeo: ciò, sul piano pratico, al fine di evitare che, come già verificatosi in occasione di precedenti consultazioni, un'alta percentuale di persone designate come presidente o scrutatore declini l'incarico perchè ritenuto non remunerativo.

Parimenti è evidente anche la ragione di principio, che richiede un minimo di adeguatezza della somma corrisposta rispetto alla responsabilità che si connette all'ufficio ricoperto.

Nel provvedimento, poi, si prevede che le caratteristiche delle schede e delle urne di votazione vengano standardizzate per tutti i tipi di elezione, conseguendo notevoli vantaggi sul piano organizzativo e finanziario.

Ritengo opportuno sottolineare in proposito che il tipo unificato di scheda e le nuove urne sono frutto di accurato studio effettuato dal servizio elettorale del Ministero in collaborazione con l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato. Sul piano finanziario queste innovazioni consentiranno di realizzare una economia, per ogni consultazione, non inferiore ai due miliardi di lire.

È mio dovere, infine, richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sulla imminenza del ciclo generale di elezioni regionali ed amministrative e sulla conseguente inderogabile esigenza di rispettare i tempi tecnici necessari per la fornitura e l'allestimento delle circa 20.000 urne occorrenti per coprire il fabbisogno integrativo, derivante dall'incremento naturale delle sezioni elettorali e dalle elezioni dei nuovi consigli circoscrizionali, per la preparazione della carta occorrente per le schede e per la individuazione delle tipografie attrezzate per la stampa delle schede stesse.

Auspico, quindi, che l'Assemblea proceda al più rapido esame del provvedimento e che si giunga alla sua definitiva approvazione anche da parte dell'altro ramo del Parlamento, in tempo utile per addivenire alla concre-

ta attuazione delle nuove disposizioni introdotte.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione con l'avvertenza che, con l'approvazione degli articoli, si intendono approvate le tabelle in essi richiamate. Se ne dia lettura.

B U Z I O , segretario:

Art. 1.

In occasione di tutte le consultazioni elettorali, al presidente dell'ufficio elettorale di sezione è corrisposto, dal comune nel quale l'ufficio ha sede, un onorario fisso forfettario di lire 50.000 al lordo delle ritenute di legge, oltre il trattamento di missione, se dovuto, nella misura corrispondente a quella che spetta ai dirigenti superiori dell'Amministrazione dello Stato.

A ciascuno degli scrutatori ed al segretario degli uffici elettorali di sezione, il comune nel quale ha sede l'ufficio elettorale deve corrispondere un onorario fisso forfettario di lire 40.000 al lordo delle ritenute di legge.

Per ogni consultazione elettorale da effettuare contemporaneamente alla prima, gli onorari di cui ai commi precedenti sono maggiorati, rispettivamente, di lire 15.000 e di lire 10.000.

Al presidente ed ai componenti del seggio speciale di cui all'articolo 9 della legge 23 aprile 1976, n. 136, spetta un onorario fisso forfettario, quale che sia il numero delle consultazioni che hanno luogo nei medesimi giorni, rispettivamente, di lire 30.000 e lire 20.000 al lordo delle ritenute di legge.

(È approvato).

Art. 2.

Per l'elezione dei consigli comunali, sempre che il comune abbia più di una sezione elettorale, oltre agli emolumenti di cui al precedente articolo, è corrisposto un onorario giornaliero, al lordo delle ritenute di legge, di lire 20.000 a ciascun componente

ed al segretario dell'adunanza dei presidenti di seggio, di cui all'articolo 67 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, nonchè a ciascun componente, escluso il presidente, ed al segretario dell'ufficio centrale, di cui all'articolo 71 del sopracitato testo unico numero 570, a titolo di retribuzione, per ogni giorno di effettiva partecipazione ai lavori demandati dalla legge ai due consessi.

Per l'elezione dei consigli circoscrizionali, oltre agli emolumenti di cui al precedente articolo, è corrisposto un onorario giornaliero, al lordo delle ritenute di legge, di lire 20.000 a ciascun componente, escluso il presidente, ed al segretario dell'ufficio centrale di cui all'articolo 10 della legge 8 aprile 1976, n. 278, a titolo di retribuzione per ogni giorno di effettiva partecipazione ai lavori.

Ai presidenti dei predetti uffici centrali, di cui al primo ed al secondo comma, spetta un onorario giornaliero, al lordo delle ritenute di legge, di lire 35.000 e, se dovuto, il trattamento di missione previsto al precedente articolo 1.

(È approvato).

Art. 3.

A ciascun componente ed al segretario dell'ufficio elettorale centrale nazionale e degli uffici centrali circoscrizionali di cui agli articoli 12 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, degli uffici elettorali circoscrizionali e degli uffici elettorali regionali di cui agli articoli 6 e 7 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, dell'ufficio centrale per il *referendum* e degli uffici provinciali per il *referendum* di cui agli articoli 12 e 21 della legge 25 maggio 1970, n. 352, degli uffici centrali circoscrizionali e degli uffici centrali regionali di cui all'articolo 8 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, nonchè degli uffici elettorali circoscrizionali e degli uffici elettorali centrali di cui agli articoli 12 e 13 della legge 8 marzo 1951, n. 122, a titolo di retribuzione per ogni giorno di effettiva partecipazione ai lavori dei rispettivi consessi è corrisposto un onorario giornaliero, al lordo delle ritenute di legge, di lire 20.000.

Ai componenti ed ai segretari dei predetti consessi è inoltre corrisposto, se dovuto, il trattamento di missione inerente alla qualifica rivestita ovvero, se estranei all'Amministrazione dello Stato, nella misura corrispondente a quella che spetta ai direttori di sezione dell'amministrazione predetta.

Ai presidenti degli uffici elettorali di cui al primo comma, a titolo di retribuzione per ogni giorno di effettiva partecipazione ai lavori dei rispettivi consessi, è corrisposto un onorario giornaliero, al lordo delle ritenute di legge, di lire 30.000 nonchè, se dovuto, il trattamento di missione inerente alla qualifica rivestita.

(È approvato).

Art. 4.

Le indennità di trasferta previste nella presente legge non sono dovute, oltre che nei casi previsti dalle leggi relative al trattamento economico di missione e di trasferimento dei dirigenti statali, quando le funzioni sono svolte nell'ambito del comune di residenza anagrafica dell'incaricato.

Le persone inviate in missione per gli incarichi previsti nella presente legge sono esentate dall'obbligo del rientro giornaliero in sede, disposto per le missioni dei dirigenti statali.

Esse sono altresì autorizzate all'uso del mezzo proprio, restando esclusa l'Amministrazione da qualsiasi responsabilità circa l'uso del mezzo stesso.

I titoli di spesa per gli onorari giornalieri previsti nella presente legge devono essere corredati da estratti dei verbali relativi alle singole riunioni.

(È approvato).

Art. 5.

Ai componenti dei seggi che siano lavoratori dipendenti e che, possedendo solo il proprio reddito di lavoro, non sono tenuti a presentare, a norma dell'articolo 1, lettera d), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, la dichiara-

zione dei redditi, è consentito di comunicare l'ammontare dei compensi riscossi per le funzioni elettorali e della relativa ritenuta operata, al proprio datore di lavoro, affinché questi ne tenga conto in sede di conguaglio di fine d'anno.

(È approvato).

Art. 6.

Sono abrogate le disposizioni degli articoli 12, 13, 14 e 15 della legge 23 aprile 1976, n. 136, del terzo comma dell'articolo 1 della legge 14 maggio 1976, n. 240, e dell'articolo 5 della legge 22 maggio 1978, n. 199.

(È approvato).

Art. 7.

Le tabelle B, C, G ed H allegate al testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sono sostituite dalle tabelle A, B, F e G allegate alla presente legge.

Le tabelle B e C allegate alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica, sono sostituite dalle tabelle H ed I allegate alla presente legge.

Gli allegati A e B alla legge 17 febbraio 1968, n. 108, recante norme per la elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto normale, sono sostituiti dalle tabelle A e C allegate alla presente legge.

Gli allegati E ed F alla legge 23 marzo 1956, n. 136, recante modificazioni al testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1951, n. 203, ed alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei consigli provinciali, sono sostituiti dalle tabelle H ed L allegate alla presente legge.

Gli allegati A, B, C e D al testo unico 16 maggio 1960, n. 570, delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, sono sostituiti

dalle tabelle A, D ed M allegate alla presente legge.

Gli allegati A e B alla legge 8 aprile 1976, n. 278, recante norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nell'amministrazione del comune, sono sostituiti dalle tabelle A ed E allegate alla presente legge.

Le tabelle A, B, C, D, E ed F allegate alla legge 22 maggio 1978, n. 199, recante modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo, sono sostituite dalle tabelle N, O, P e Q allegate alla presente legge.

Le tabelle A e B allegate alla legge 5 agosto 1962, n. 1257, recante norme per l'elezione del consiglio regionale della Valle d'Aosta, sono sostituite dalle tabelle A ed R allegate alla presente legge.

(È approvato).

Art. 8.

I commi secondo e terzo dell'articolo 32 del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati 30 marzo 1957, n. 361, sono sostituiti dai seguenti:

« Le urne per la votazione sono fornite dal Ministero dell'interno; le caratteristiche es-

senziali di esse sono stabilite con decreto del Ministro dell'interno.

Il Ministro dell'interno stabilisce, altresì con proprio decreto, le caratteristiche essenziali e la materia delle cassetine per timbri di cui alla tabella D allegata al presente testo unico ».

(È approvato).

Art. 9.

All'articolo 27, comma primo, del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, il n. 6 è così sostituito:

« 6) le urne e le cassette o scatole occorrenti per la votazione; ».

(È approvato).

Art. 10.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

TABELLA A

**MODELLO DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE PER LA ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, DEI CONSIGLI REGIONALI
NELLE REGIONI A STATUTO NORMALE, DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA, DEL CONSIGLIO COMUNALE
NEI COMUNI CON POPOLAZIONE SUPERIORE A 5.000 ABITANTI E DEI CONSIGLI CIRCOSCRIZIONALI**

PARTE INTERNA DELLA SCHEDA

PARTE I	PARTE II	PARTE III	PARTE IV
<div>mm. 20</div> <div>1</div>	<div>5</div>	<div>9</div>	
<div>2</div>	<div>6</div>	<div>10</div>	
<div>3</div>	<div>7</div>	<div>11</div>	
<div>4</div>	<div>8</div>	<div>12</div>	

N. B. - La scheda è suddivisa in quattro parti uguali: le prime tre, iniziando da sinistra, vengono usate per la stampa dei contrassegni e possono contenere ciascuna 4 spazi, per un numero complessivo di 12. Quando i contrassegni da inserire sono da 13 a 15, gli spazi vengono ridotti in modo che ciascuna parte ne contenga 5; quando sono da 16 a 18, gli spazi vengono ridotti in modo che ciascuna parte ne contenga 6; quando sono più di 18, viene utilizzata la quarta parte della scheda; nel caso in cui siano più di 24, la scheda comprenderà una parte quinta, ed eventuali parti successive sufficienti per la stampa di tutti i contrassegni ammessi. I contrassegni sono posti secondo l'ordine di ammissione delle candidature, progredendo dall'alto in basso e, quindi, da sinistra a destra. Le righe stampate accanto a ciascun simbolo devono essere in numero pari a quello delle preferenze che possono essere attribuite.

TABELLA B

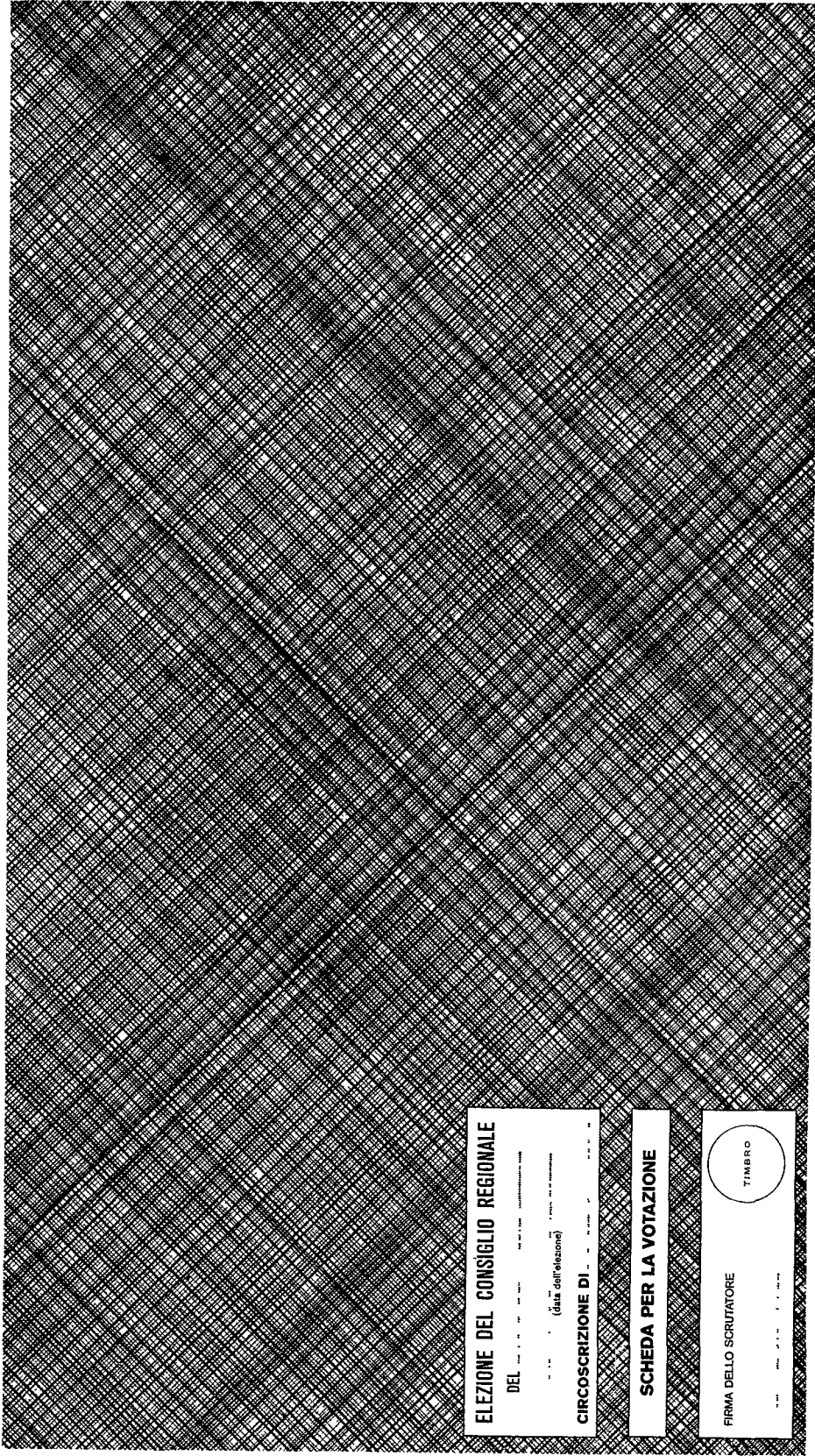
**MODELLO DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE PER LA ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
PARTE ESTERNA DELLA SCHEDA**

<p>ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI</p> <p>_____ (data dell'elezione)</p> <p>COLLEGIO _____</p> <p>_____ (Provincia)</p>		<p>SCHEDA PER LA VOTAZIONE</p>	<p>FIRMA DELLO SCRUTATORE _____</p> <p>TIMBRO</p>

TABELLA C

**MODELLO DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE PER LA ELEZIONE DEI CONSIGLI REGIONALI NELLE REGIONI
A STATUTO NORMALE**

PARTE ESTERNA DELLA SCHEDA



ELEZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE
DEL _____
(data dell'elezione)
CIRCOSCRIZIONE DI _____

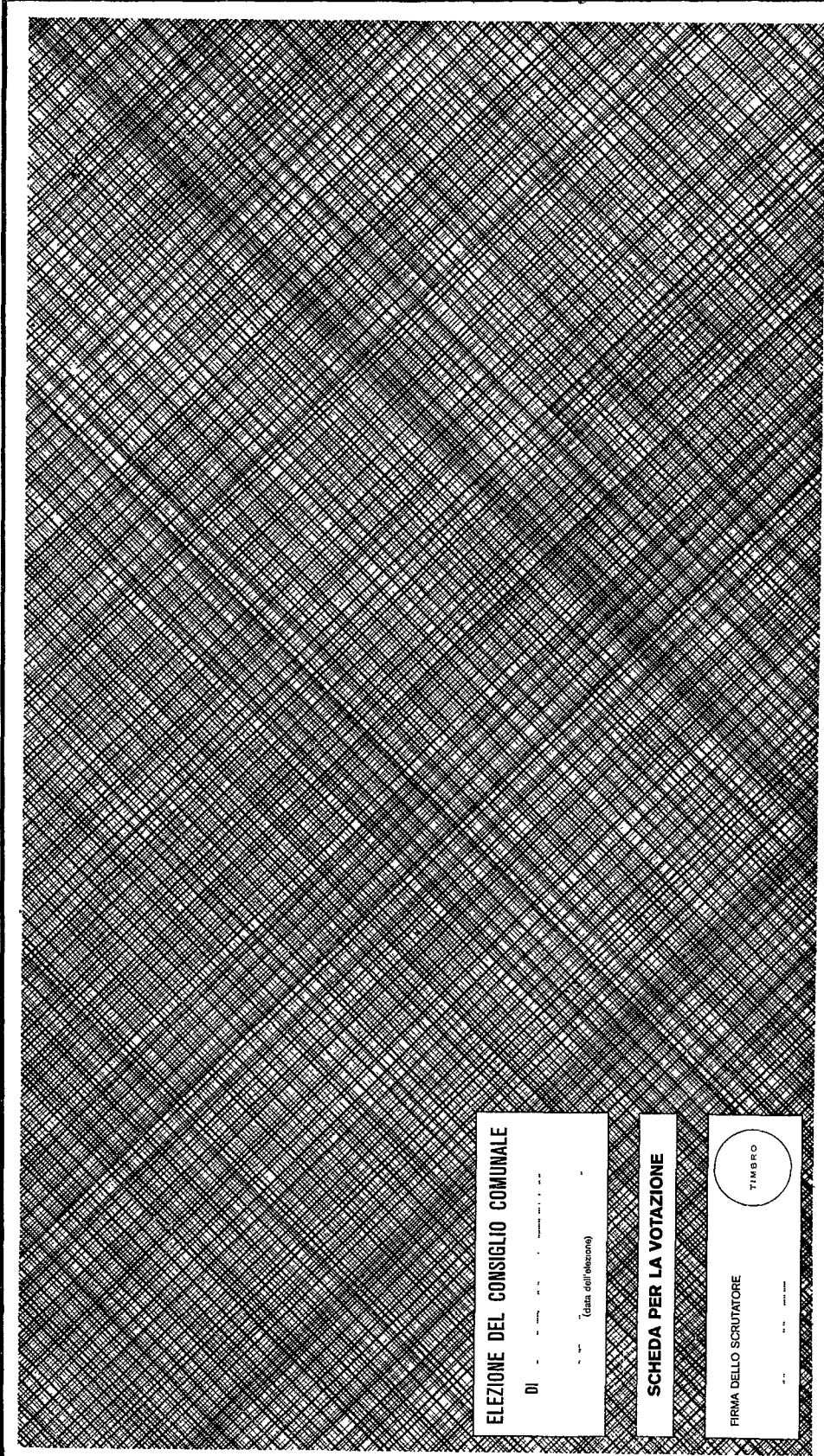
SCHEDA PER LA VOTAZIONE

FIRMA DELLO SCRUTATORE
TIMBRO

TABELLA D

MODELLO DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE PER LA ELEZIONE DEI CONSIGLI COMUNALI NEI COMUNI CON POPOLAZIONE
SINO A 5.000 ABITANTI E CON POPOLAZIONE SUPERIORE

PARTE ESTERNA DELLA SCHEDA



ELEZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

DI _____ (data dell'elezione)

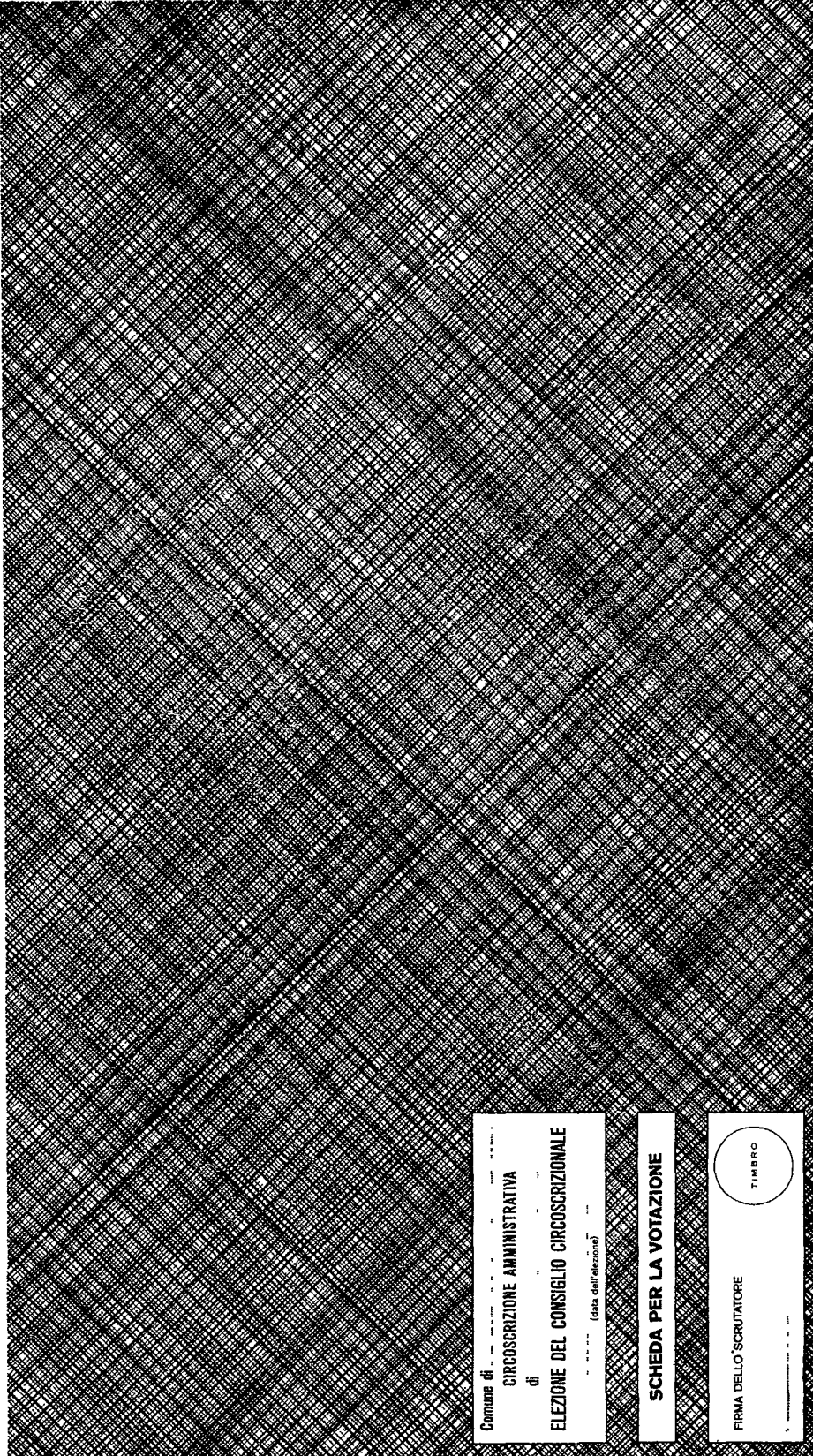
SCHEDA PER LA VOTAZIONE

FIRMA DELLO SCRUTATORE

TIMBRO

TABELLA E

**MODELLO DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE PER LA ELEZIONE DEI CONSIGLI CIRCOSCRIZIONALI
PARTE ESTERNA DELLA SCHEDA**



Comune di _____
CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA
di _____
ELEZIONE DEL CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE
_____ (data dell'elezione)

SCHEDA PER LA VOTAZIONE

FIRMA DELLO SCRUTATORE

TIMERO

TABELLA F

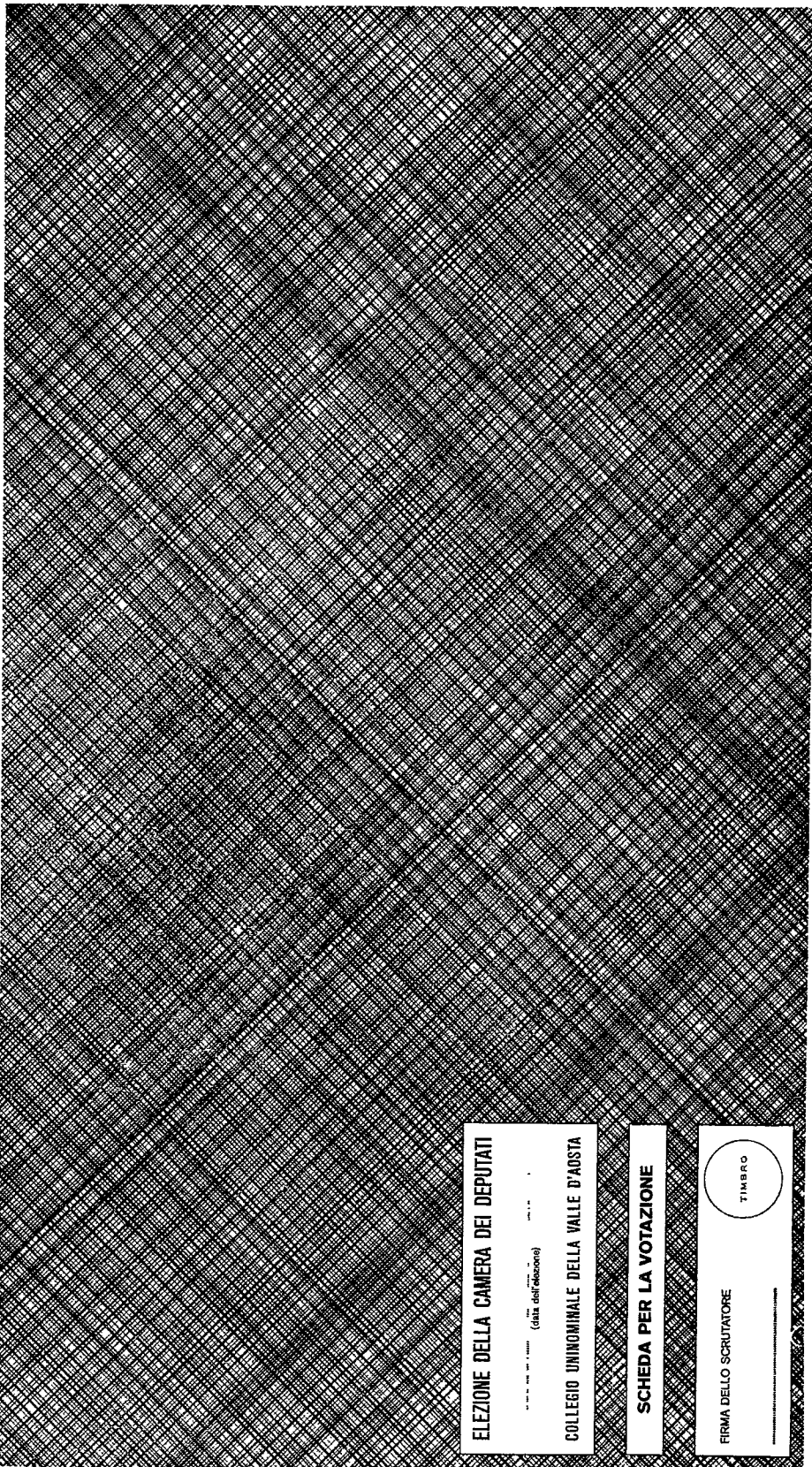
**MODELLO DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE PER LA ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
NEL COLLEGIO UNINOMINALE DELLA VALLE D'AOSTA**

PARTE INTERNA DELLA SCHEDA

PARTE I	PARTE II	PARTE III	PARTE IV
1	5	9	
2	6	10	
3	7	11	
4	8	12	

N. B. - La scheda è suddivisa in quattro parti uguali: le prime tre, iniziando da sinistra, vengono usate per la stampa dei contrassegni e possono contenere ciascuna 4 spazi, per un numero complessivo di 12. Quando i contrassegni da inserire sono da 13 a 15, gli spazi vengono ridotti in modo che ciascuna parte ne contenga 6; quando sono più di 18, viene utilizzata la quarta parte della scheda; nel caso in cui siano più di 24, la scheda comprenderà una parte quinta, ed eventuali parti successive sufficienti per la stampa di tutti i contrassegni ammessi. I contrassegni sono posti secondo l'ordine di ammissione delle candidature, progredendo dall'alto in basso e, quindi, da sinistra a destra. La scheda deve essere piegata verticalmente in modo che la prima parte ricada sulla seconda, il tutto sulla terza e successivamente sulla quarta ed eventualmente sulla quinta, seguendo il verso delle pieghe verticali equidistanti fra loro. La scheda così piegata deve essere ripiegata orizzontalmente a metà, in modo da lasciare esternamente la parte stampata con le indicazioni di rito.

TABELLA G

**MODELLO DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE PER LA ELEZIONE DI UN DEPUTATO NEL COLLEGIO UNINOMINALE
DELLA VALLE D'AOSTA****PARTE ESTERNA DELLA SCHEDA**

ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI COLLEGIO UNINOMINALE DELLA VALLE D'AOSTA	SCHEDA PER LA VOTAZIONE	FIRMA DELLO SCRUTATORE TIMBRO
---	--------------------------------	---

TABELLA H

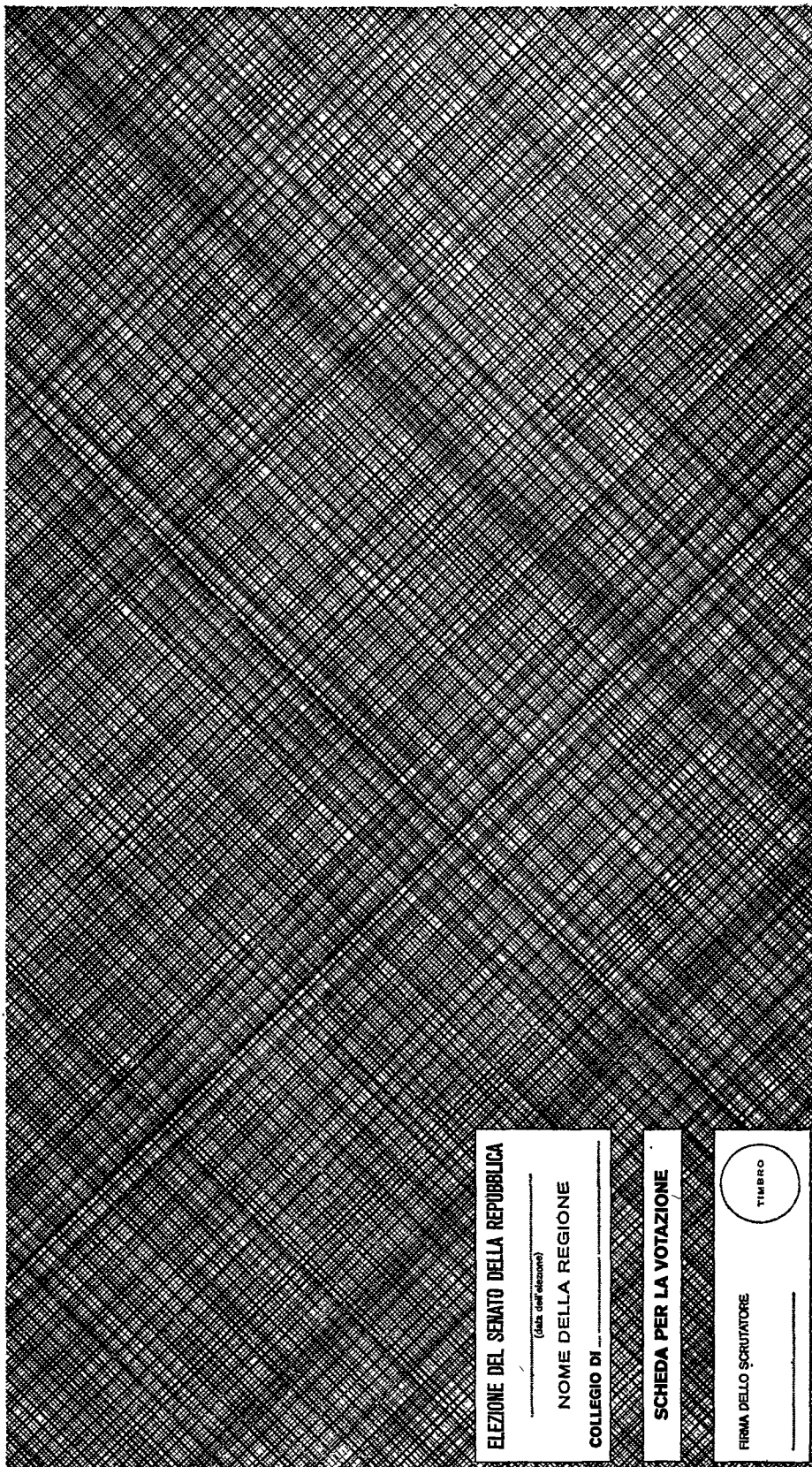
**MODELLO DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE PER LA ELEZIONE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA
E DEI CONSIGLI PROVINCIALI
PARTE INTERNA DELLA SCHEDA**

PARTE I	PARTE II	PARTE III	PARTE IV
<div>mm. 20</div> <div>1</div> <div>(COGNOME E NOME)</div>	<div>5</div>	<div>9</div>	
<div>2</div>	<div>6</div>	<div>10</div>	
<div>3</div>	<div>7</div>	<div>11</div>	
<div>4</div>	<div>8</div>	<div>12</div>	

N. B. - La scheda è suddivisa in quattro parti uguali: le prime tre, iniziando da sinistra, vengono usate per la stampa dei contrassegni e possono contenere ciascuna 4 spazi, per un numero complessivo di 12. Quando i contrassegni da inserire sono da 13 a 15, gli spazi vengono ridotti in modo che ciascuna parte ne contenga 5; quando sono da 16 a 18, gli spazi vengono ridotti in modo che ciascuna parte ne contenga 6; quando sono più di 18, viene utilizzata la quarta parte della scheda; nel caso in cui siano più di 24, la scheda comprenderà una parte quinta, ed eventuali parti successive sufficienti per la stampa di tutti i contrassegni ammessi. I contrassegni sono posti secondo l'ordine di ammissione delle candidature, progredendo dall'alto in basso e, quindi, da sinistra a destra. La scheda deve essere piegata verticalmente in modo che la prima parte ricada sulla seconda, il tutto sulla terza e successivamente sulla quarta ed eventualmente sulla quinta, seguendo il verso delle pieghe verticali equidistanti fra loro. La scheda così piegata deve essere ripiegata orizzontalmente a metà, in modo da lasciare esternamente la parte stampata con le indicazioni di rito.

TABELLA I

MODELLO DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE PER LA ELEZIONE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA
PARTE ESTERNA DELLA SCHEDA



ELEZIONE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA
(data dell'elezione)
NOME DELLA REGIONE
COLLEGIO DI _____

SCHEDA PER LA VOTAZIONE

FIRMA DELLO SCRUTATORE _____
TIMBRO

TABELLA L

MODELLO DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE PER LA ELEZIONE DEI CONSIGLI PROVINCIALI
PARTE ESTERNA DELLA SCHEDA

ELEZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI _____ (data dell'elezione) COLLEGIO DI _____		SCHEDA PER LA VOTAZIONE	FIRMA DELLO SCRUTATORE _____
			TIMBRO

TABELLA M

**MODELLO DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE PER LA ELEZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE
NEI COMUNI CON POPOLAZIONE SINO A 5.000 ABITANTI**

PARTE INTERNA DELLA SCHEDA

PARTE I | PARTE II | PARTE III | PARTE IV

AVVERTENZA - Ciascun elettore ha diritto di votare per un numero massimo di candidati.			
<div>mm. 20</div> <div>1</div>	<div>2</div>	<div>3</div>	<div>4</div>
<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 1
<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 2
<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 3
<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 4
<input type="checkbox"/> 5	<input type="checkbox"/> 5	<input type="checkbox"/> 5	<input type="checkbox"/> 5
<input type="checkbox"/> 6	<input type="checkbox"/> 6	<input type="checkbox"/> 6	<input type="checkbox"/> 6
<input type="checkbox"/> 7	<input type="checkbox"/> 7	<input type="checkbox"/> 7	<input type="checkbox"/> 7
<input type="checkbox"/> 8	<input type="checkbox"/> 8	<input type="checkbox"/> 8	<input type="checkbox"/> 8
<input type="checkbox"/> 9	<input type="checkbox"/> 9	<input type="checkbox"/> 9	
<input type="checkbox"/> 10	<input type="checkbox"/> 10	<input type="checkbox"/> 10	
<input type="checkbox"/> 11	<input type="checkbox"/> 11		
<input type="checkbox"/> 12	<input type="checkbox"/> 12		
<input type="checkbox"/> 13			
<input type="checkbox"/> 14			
<input type="checkbox"/> 15			
<input type="checkbox"/> 16			

N. B. - Le liste sono riportate nell'ordine di ammissione, da sinistra verso destra; se le liste sono 5 o 6 viene utilizzata anche la quarta parte della scheda, se sono più di 6, la scheda comprenderà una parte quinta ed eventuali parti successive, sufficienti per la stampa di tutte le liste ammesse.
La scheda deve essere piegata verticalmente in modo che la prima parte ricada sulla seconda, il tutto sulla terza e successivamente sulla quarta ed eventualmente sulle parti successive seguendo il verso di pieghe verticali equidistanti fra loro. La scheda così piegata deve essere quindi ripiegata orizzontalmente a metà, in modo da lasciare esternamente la parte stampata con le indicazioni di rito.

TABELLA N

MODELLO DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE PER IL REFERENDUM PREVISTO DALL'ARTICOLO 138 DELLA COSTITUZIONE

PARTE INTERNA DELLA SCHEDA

PARTE I | PARTE II | PARTE III | PARTE IV

REFERENDUM COSTITUZIONALE

Approvate

NO

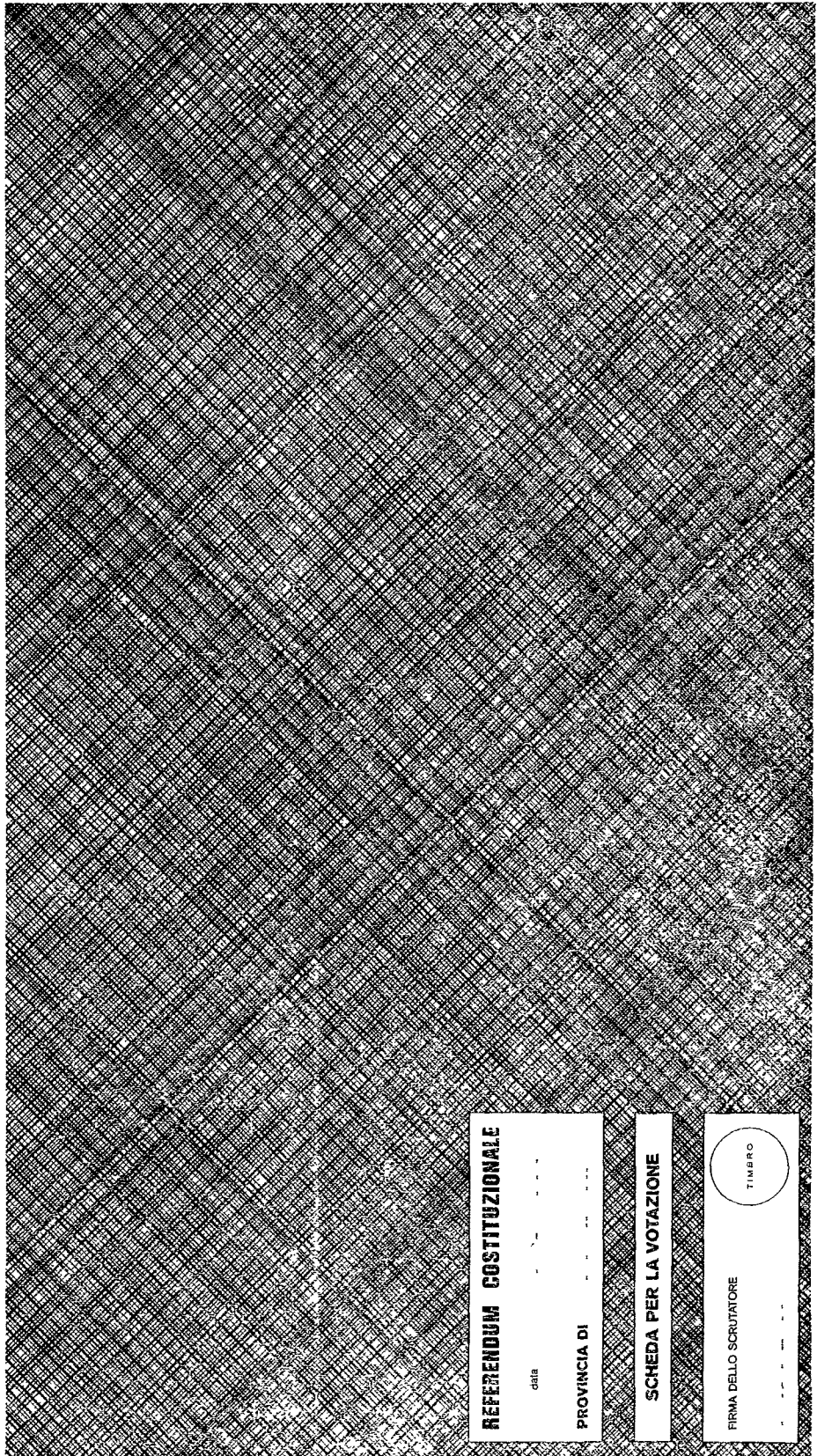
SI

N. B. - La scheda deve essere piegata verticalmente in modo che la prima parte ricada sull'a seconda, il tutto sulla terza e successivamente sulla quarta, seguendo il verso di tre pieghe verticali equidistanti fra loro. La scheda così piegata deve essere quindi ripiegata orizzontalmente a metà, in modo da lasciare esternamente la parte stampata con le indicazioni di rito.

TABELLA O

MODELLO DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE PER IL REFERENDUM PREVISTO DALL'ARTICOLO 138 DELLA COSTITUZIONE

PARTE ESTERNA DELLA SCHEDA



REFERENDUM COSTITUZIONALE

data

PROVINCIA DI

SCHEDA PER LA VOTAZIONE

FIRMA DELLO SCRUTATORE

— —

TIMBRE

TABELLA P

**MODELLO DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE PER I REFERENDUM PREVISTI
DALL'ARTICOLO 75 E DALL'ARTICOLO 132 DELLA COSTITUZIONE**

PARTE INTERNA DELLA SCHEDA

PARTE I | PARTE II | PARTE III | PARTE IV

REFERENDUM POPOLARE

Vote

NO

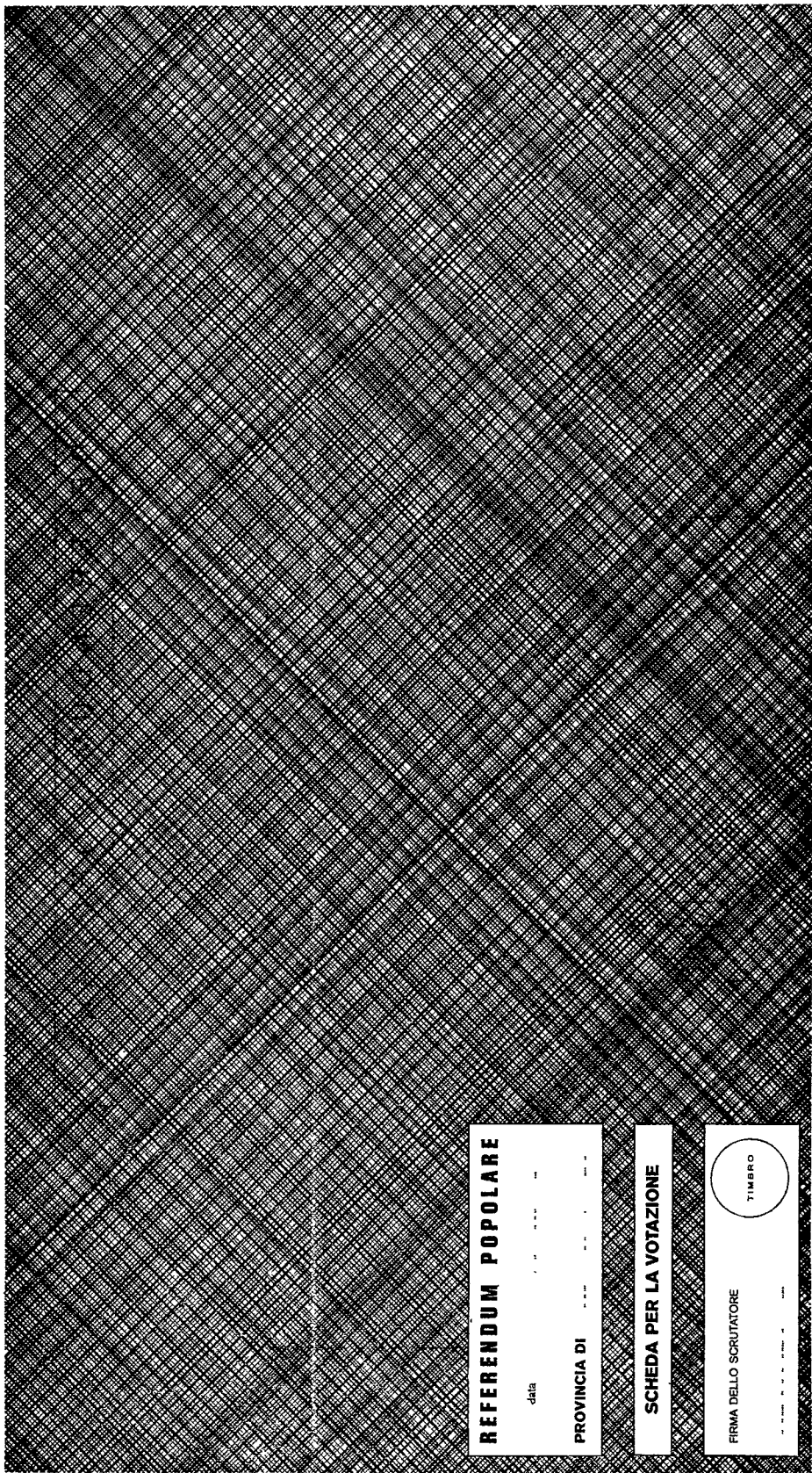
SI

N. B. - La scheda deve essere piegata verticalmente in modo che la prima parte ricada sulla seconda, il tutto sulla terza e successivamente sulla quarta, seguendo il verso di tre pieghe verticali equidistanti fra loro. La scheda così piegata deve essere quindi ripiegata orizzontalmente a metà, in modo da lasciare esternamente la parte stampata con le indicazioni di rito.

TABELLA Q

**MODELLO DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE PER I REFERENDUM PREVISTI
DALL'ARTICOLO 75 E DALL'ARTICOLO 132 DELLA COSTITUZIONE**

PARTE ESTERNA DELLA SCHEDA




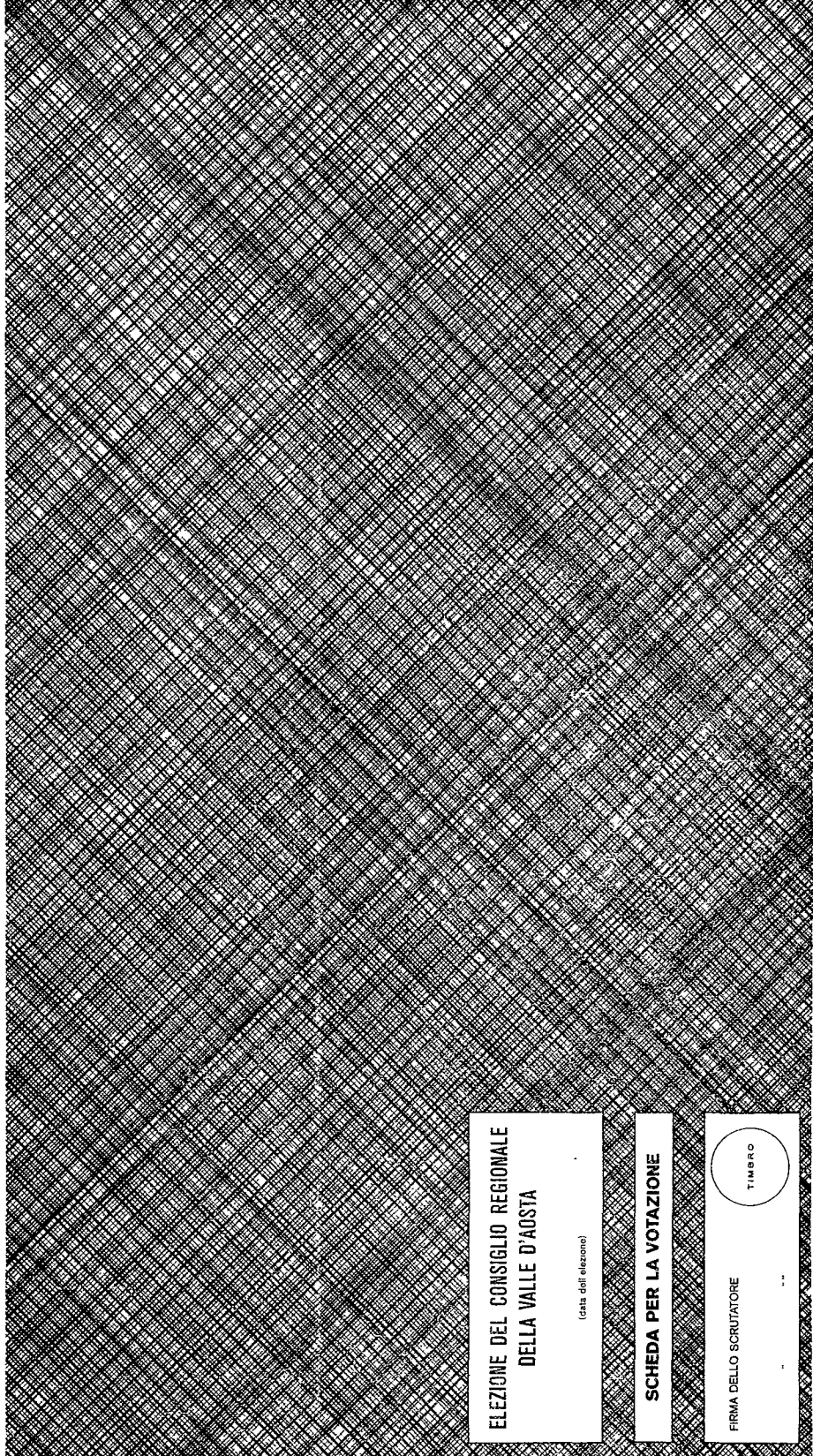
REFERENDUM POPOLARE data PROVINCIA DI SCHEDA PER LA VOTAZIONE	<div data-bbox="1236 1568 1343 1668"></div> <div data-bbox="1236 1668 1343 1937">FIRMA DELLO SCRUTATORE</div>
--	--

TABELLA R

MODELLO DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE PER LA ELEZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

PARTE ESTERNA DELLA SCHEDA



ELEZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE
DELLA VALLE D'AOSTA

(data dell'elezione)

SCHEDA PER LA VOTAZIONE

FIRMA DELLO SCRUTATORE

TIMERO

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

B E R T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **B E R T I .** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, abbiamo valutato con l'urgenza che ci è stata richiesta il disegno di legge. Abbiamo posto alcuni interrogativi in Commissione sulla necessità e sulla utilità di procedere alle modifiche richieste. Per quanto riguarda l'aumento degli onorari ai componenti degli uffici elettorali, conveniamo su quanto ci è stato spiegato. In effetti tale aumento può contribuire a migliorare la qualità e la quantità della partecipazione agli uffici elettorali.

Abbiamo sollevato un problema circa i componenti dei seggi che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi a norma dell'articolo 1, lettera d), della legge. In particolare abbiamo posto il problema dei lavoratori i quali, compilando solo il cosiddetto modello 101, avrebbero dovuto compilare anche il modello 740 per il piccolo aumento dei loro redditi dovuto all'ammontare dei compensi, con quali conseguenze e complicazioni è facile immaginare sia per il contribuente che per gli uffici tributari.

Abbiamo quindi accolto l'emendamento proposto dal Governo che in modo abbastanza soddisfacente risolve questa questione.

Per quanto riguarda le caratteristiche delle schede di votazione, si tratta, a mio avviso, di una questione essenzialmente tecnica. Prendiamo atto della modifica sperando che si verifichino la massima speditezza nell'approntamento della carta e una maggiore economicità, oltre alla eliminazione dei dubbi nella lettura del voto, che il Governo si propone.

Infine, per quanto riguarda le urne, abbiamo ottenuto chiarimenti sulla reale necessità di procedere alla sostituzione delle attuali urne. Le urne di nuovo tipo saranno adoperate promiscuamente insieme a quelle già esistenti, il che garantisce la graduale

sostituzione delle urne in ragione del loro stato di conservazione.

Per questi motivi esprimiamo il nostro voto favorevole a questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Inversione dell'ordine del giorno

P R E S I D E N T E . Su richiesta del Ministro di grazia e giustizia, ai sensi dell'articolo 56, terzo comma, del Regolamento, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno nel senso di dare la precedenza alla discussione del disegno di legge n. 621, iscritto al terzo punto dell'ordine del giorno stesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Revisione dell'organico dei sottufficiali, degli appuntati e delle guardie del Corpo degli agenti di custodia** » (621)

P R E S I D E N T E . Passiamo pertanto alla discussione del disegno di legge: « Revisione dell'organico dei sottufficiali, degli appuntati e delle guardie del Corpo degli agenti di custodia ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Lugnano. Ne ha facoltà.

L U G N A N O . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, brevemente, per manifestare la nostra adesione a questo provvedimento, adesione dettata dalle stesse considerazioni che abbiamo già svolto in Commissione e che possono essere rapidamente riassunte.

Non c'è discussione sull'ampliamento della pianta organica, tenendo soprattutto conto delle nuove e più elevate prestazioni alle quali sono stati chiamati gli agenti di custodia a seguito della riforma penitenziaria e soprattutto in relazione alla scelleratezza dei tempi ed alla situazione che attualmen-

te si è venuta a determinare negli istituti di pena.

Non si può negare che tutto ciò che rende la situazione pesante nelle carceri si scarica con una particolare forza proprio sugli agenti di custodia, sulle loro condizioni di lavoro ed anche sulle loro condizioni psicologiche, oltre che fisiche, di resistenza alla fatica, a cui sono soggetti. Perciò sotto questo aspetto la nostra adesione è totale e incondizionata. Ci permettiamo soltanto di richiamare anche in questa sede l'attenzione del Ministro su alcuni punti che forse possono apparire marginali. Non so cosa ne sia derivato dell'impegno, preso dal rappresentante del Governo in sede di Commissione, di procedere alla eliminazione di qualche piccola stortura che ancora rimane e che si può facilmente eliminare, come ad esempio la soppressione della disposizione che impone il trasferimento nel caso di promozione a maresciallo ordinario dei sottufficiali. Tale disposizione potrebbe essere subito eliminata. Basterebbe, come mi pareva si fosse impegnato a fare il sottosegretario Gargani, porre qui in Aula un emendamento soppressivo di questa assurdità.

Potrei farvi naturalmente la solita raccomandazione, che però posso anche risparmiare non solo a voi ma anche a me stesso, che cioè tutto andrebbe visto nell'ambito di una riforma generale, totale, che tutto dovrebbe passare attraverso una maggiore qualificazione, un più rigoroso e puntuale addestramento. Ritengo di potermi esonerare dall'espore questi motivi che in verità non dovrebbero essere più toccati da nessuno in quest'Aula, data la loro evidenza. Perciò non mi resta che esprimere la nostra adesione piena a questo ampliamento della pianta organica, con una raccomandazione, una speranza, una preghiera — chiamatela come volete — di procedere al più presto alla riforma di questo Corpo degli agenti di custodia. Facciamo in modo che subito dopo le parole che pronunciamo sulla loro veramente insostenibile condizione, venga il riconoscimento di fatto di un lavoro più umano e più dignitoso. E con questa previsione e con questa speranza che esprimo, a nome del Gruppo

comunista e anticipando la dichiarazione di voto, il nostro voto favorevole.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Di Lembo. Ne ha facoltà.

D I L E M B O . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la revisione proposta dal Governo dell'organico dei sottufficiali, degli appuntati e delle guardie del Corpo degli agenti di custodia si giustifica ampiamente con il carico di prestazioni cui tale personale è tenuto, che è sostanzialmente connesso alla riforma penitenziaria e quindi alla piena realizzazione degli istituti previsti dal nuovo ordinamento penitenziario, di cui alla legge 26 luglio 1975, n. 324 ed al decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, nuovo ordinamento che, modificando le esigenze di servizio in relazione anche alla istituzione di carceri e sezioni di massima sicurezza, accresce l'impegno del personale in relazione alla qualità dei detenuti.

A questo proposito va anche tenuto in debito conto l'altro personale di custodia, cioè quello che presta servizio di sorveglianza esterna sui muri di cinta delle sezioni di custodia preventiva negli istituti minorili e nelle carceri secondariali femminili. Vi è quindi una maggiore richiesta di personale che non è però imputabile alle carenze dell'organico attuale, in quanto i vuoti che si erano determinati e che hanno avuto una punta massima di 4.000 unità nel 1977 sono stati pressochè colmati nel 1979, tanto che, attualmente, la carenza di personale viene stimata in 1.391 unità soltanto.

Anche questa carenza verrà colmata intorno alla metà dell'anno, perchè a quell'epoca si renderanno disponibili, cioè prenderanno servizio, 1.455 nuovi agenti di custodia, che, nel periodo maggio-giugno, termineranno il corso di addestramento tecnico-professionale effettuato nelle scuole di Cassino, di Portici e di Parma.

La ragione di una revisione in aumento degli organici va ricercata perciò nella necessità di migliori prestazioni che gli istituti penitenziari debbono fornire proprio in funzione « dell'umanizzazione della pena », co-

me dice la relazione ministeriale, per adempiere il dettato costituzionale che postula e pretende la rieducazione del reo. Il nostro ordinamento penitenziario, come noi abbiamo sempre detto, è uno dei più avanzati, tant'è che molti studiosi e molti esperti vengono in Italia per conoscerlo e studiarlo.

Necessità di migliori prestazioni, dicevo, che richiedono maggiore impegno fisico e più attenta tensione psichica da parte degli agenti di custodia i quali, proprio per questo, non possono essere ulteriormente sottoposti ad un orario di lavoro più gravoso di quello di tutti gli altri dipendenti (cioè otto ore di lavoro giornaliero), nè possono essere ulteriormente costretti a prolungare il proprio servizio di un'ora e mezza oltre l'orario normale per 16.000 presenze, come è detto nella relazione ministeriale.

L'ampliamento di organico richiesto e che viene quantificato in 3.000 unità da raggiungere in tre anni si rende perciò indispensabile anche se esso, così come è stato detto in Commissione e così come è detto nella relazione ministeriale, non risolve tutta la problematica che attiene al Corpo degli agenti di custodia e che riguarda principalmente una maggiore professionalità ed un più adeguato addestramento di tutti gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia cui si accompagni la ristrutturazione delle carriere, nel cui ambito dovranno trovare accoglimento giuste aspirazioni, come quella avanzata in Commissione, ricordata dal collega Lugnano, e per la quale il rappresentante del Governo ha dichiarato la propria disponibilità, che si riferisce alla soppressione della norma che impone il trasferimento del sottufficiale promosso maresciallo ordinario.

Comunque, se l'ampliamento dell'organico del Corpo degli agenti di custodia non risolve il riordino complessivo del personale, certamente non lo intralcia ed è necessario per l'urgenza operativa e per una migliore utilizzazione del personale stesso.

Per questi motivi, anche se è auspicabile una più ampia e sollecita azione di riforma, ritengo che il disegno di legge nel testo proposto dal Governo vada subito approvato e, nell'annunciare il voto favorevole della De-

mocrazia cristiana, mi dichiaro convinto che il disegno di legge avrà il voto unanime dell'Assemblea, così come ha avuto il voto unanime della Commissione giustizia.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

C O C O , f.f. relatore. Mi rimetto alla relazione scritta del senatore De Carolis.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro di grazia e giustizia.

*** M O R L I N O , ministro di grazia e giustizia.** Signor Presidente, ringrazio il Senato per la sollecitudine con cui ha esaminato questo provvedimento, nonchè per il conforto che dà all'iniziativa del Governo.

Il Corpo degli agenti di custodia è uno degli apparati della nostra struttura di sicurezza più esposto in questo periodo, non solo per i tragici eventi che sottolineano il contributo che esso dà alla difesa della legalità repubblicana, ma anche in relazione a quel processo di adeguamento al nuovo diritto penitenziario che si sta realizzando.

C'è anche questo aspetto che ugualmente comporta uno sforzo notevole: diventare gli agenti di custodia del nuovo diritto penitenziario rispetto all'esperienza precedente. Ciò viene compiuto con un impegno veramente eccezionale, con la consapevolezza da parte degli agenti che, partecipando a questo sforzo di adeguamento, essi promuovono anche se stessi ad un livello di professionalità e di considerazione sociale che fa della guardia carceraria oggi una figura di gran lunga diversa da quella precedente, richiedendosi una complessità di doti cui si è fatto riferimento anche nel dibattito in Commissione.

Riteniamo che ad incoraggiare questo tipo di sforzo servano alcune riforme strutturali del Corpo degli agenti di custodia e quindi ribadiamo l'impegno — che è nel piano della giustizia — per la riforma del Corpo degli agenti di custodia. Non abbiamo presentato

immediatamente un provvedimento perchè, come i colleghi della Commissione giustizia sanno, stiamo procedendo con una certa concatenazione logica (salvo quelle misure minori o quelle più gravi ed importanti) ed anche per modellare alcuni collegamenti ed alcuni adeguamenti alla nuova legge sulla polizia. Per una delle questioni più importanti, la carriera dei sottufficiali, bisogna creare una condizione quanto meno di parità rispetto alla varietà dei corpi, di guisa che non siano le migliori condizioni di carriera ma la naturale vocazione a selezionare coloro che scelgono un corpo piuttosto che un altro dei servizi di pubblica sicurezza del nostro paese.

Presenteremo questo progetto, la cui elaborazione è già approfondita presso il Ministero, non appena sarà delineato con maggiore chiarezza lo sviluppo della riforma e, più di tutto, delle carriere della pubblica sicurezza e intanto presentiamo questo provvedimento urgente a seguito di alcuni miglioramenti introdotti nella condizione degli agenti (di cui l'ultimo passo è rappresentato dalle due indicazioni che sono nel provvedimento per il pubblico impiego, dove si prevede la riduzione del lavoro di questi agenti a sette ore, come avviene per tutti gli altri agenti, mentre prima il periodo lavorativo era di otto ore), mantenendo però un certo premio integrativo per l'attività ulteriore: infatti, a differenza di tutti gli altri agenti, il loro servizio è indefettibile e deve essere realizzato qualunque sia il numero delle persone disponibili.

Abbiamo potuto con soddisfazione rilevare che nell'ultimo anno l'afflusso, grazie agli ausiliari, degli agenti ci porta già a sfiorare il limite delle 17.000 persone previste nel ruolo. Il fabbisogno finale di agenti previsto nel nostro sistema è di 24.000, immaginando una popolazione carceraria stabile (stabile perchè l'accelerazione del processo penale dovrebbe essere compensata dalla depenalizzazione di una serie di reati, dato che un'accelerazione del solo processo penale ci porterebbe a vedere aumentare progressivamente

la popolazione carceraria), che corrisponde alla media di tutti gli altri paesi.

Pertanto con questo primo approccio, ossia l'aumento di 3.000 unità, da 17.000 a 20.000 unità, riteniamo che si possa far fronte a questa nuova ripresa d'interesse per la carriera degli agenti di custodia senza doverci fermare per carenza di posti di ruolo messi a disposizione. Negli anni precedenti invece si era rimasti fermi intorno alle 14.000 unità.

Ribadisco come impegno del Governo quello di presentare la riforma o, quanto meno, come è stato detto in Commissione da un autorevole senatore, di provvedere in anticipo, qualora i tempi della riforma dovessero essere più lunghi, a rivedere la progressione di carriera dei sottufficiali.

Dopo queste precisazioni, ringrazio il Senato dell'accoglienza data a questo provvedimento e considero questo voto indicativo non solo della opportunità della misura proposta, ma anche della comprensione del Senato per l'opera che gli agenti di custodia svolgono a servizio del nostro sistema penitenziario e quindi a servizio della comunità nazionale.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli con l'avvertenza che, con l'approvazione dell'articolo 2, si intende approvata anche la tabella in esso richiamata.

Se ne dia lettura.

B U Z I O , segretario:

Art. 1.

L'organico dei sottufficiali, degli appuntati e delle guardie del Corpo degli agenti di custodia, di cui all'articolo 2 della legge 2 dicembre 1975, n. 603, è stabilito come segue:

Marescialli maggiori	n. 240
Marescialli capi	» 300
Marescialli ordinari	» 345
Brigadieri e vice brigadieri	» 2.170
Appuntati e guardie	» 17.171

(È approvato).

Art. 2.

Gli organici di cui all'articolo 1 sono raggruppati in un periodo di tre anni secondo la progressione indicata dalla tabella allegata alla presente legge.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1980, valutato in lire 8.967 milioni in ragione di anno, si provvede mediante riduzione dello

stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento « Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice pretore onorario ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

TABELLA

GRADI	ORGANICO		
	al 1°-1-1980	al 1°-1-1981	al 1°-1-1982
Marescialli maggiori	210	230	240
Marescialli capi	265	285	300
Marescialli ordinari	320	340	345
Brigadieri e vice brigadieri	1.950	2.090	2.170
Appuntati e guardie	15.574	16.373	17.171
TOTALE			20.226

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

S I G N O R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I G N O R I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, brevemente per dire che, a nostro modo di vedere, ma credo a modo di vedere di tutti i colleghi, il Corpo degli agenti di custodia occupa un posto di prima fila nella lotta al terrorismo, e per

rilevare che, come ricordava l'onorevole Ministro poco fa, le condizioni attuali di lavoro, materiali e psicologiche, degli agenti di custodia sono veramente inadeguate e da rivedere. Recentemente un ufficiale dei carabinieri affermava: mentre noi i terroristi li vediamo solo il giorno dell'arresto, gli agenti di custodia ci vivono insieme, con tutte le conseguenze che questo comporta.

Il terrorismo e le sue imprese agghiaccianti, quella di Monza, quella di Roma, ci portano a concludere che ormai le parole, anche se sincere, non bastano più. Occorrono atti e provvedimenti pratici, rapidi, consistenti, se vogliamo porre lo Stato in condizione di

difendere se stesso e i propri cittadini. D'altra parte siamo in ritardo su questa strada; troppo ritardo si è accumulato e tutto quello che viene fatto per recuperare una parte del tempo perduto è cosa utile e vantaggiosa.

Il Gruppo del partito socialista italiano approva il provvedimento in esame che, a nostro modo di vedere, giunge con un certo ritardo e anche per questo è urgente che divenga legge dello Stato senza ulteriori perdite di tempo. Del resto l'esigenza di rivedere l'organico degli agenti di custodia è stata sottolineata da anni. Allo stato delle cose, infatti, gli organici sono carenti e costringono ad effettuare straordinari con le conseguenze negative che è facile immaginare. Una carenza di 3.000 uomini in questo organico è cosa assai grave che ha avuto ed ha conseguenze che stanno sotto gli occhi di tutti.

D'altra parte il problema della carenza degli organici non riguarda solo gli agenti di custodia, ma anche altri corpi di polizia. Per citare solo un dato, nella Pubblica sicurezza nel 1979 le unità in meno erano 13.379. Occorre non pretendere dagli agenti di custodia orari di lavoro troppo lunghi e stressanti. Occorre che si riveda il loro trattamento economico, che si affronti anche per essi il problema degli alloggi e che siano oggetto di tutte le possibili protezioni. Queste esigenze valgono per gli agenti di custodia, in modo particolare per i nostri carabinieri e per le altre forze di polizia.

Si tratta purtroppo — lo riconosceva l'onorevole Ministro qualche momento fa — di un provvedimento settoriale, che non affronta in modo organico i problemi del Corpo degli agenti di custodia ed in particolare il riordinamento complessivo del personale che milita in esso.

Al riguardo c'è da augurarsi — lo diceva lo stesso signor Ministro — che non si perda tempo, anche in questo campo, e che si proceda speditamente per dar luogo al riordinamento complessivo del settore e della categoria.

Uno dei problemi di fondo degli agenti di custodia e degli altri appartenenti ai nostri corpi di polizia, rimane quello della professionalità, della specializzazione, dell'addestramento.

Ho avuto modo in altre occasioni di rilevare anche in quest'Aula che i tutori dell'ordine combattono una battaglia impari per tanti motivi contro il terrorismo. Ho avuto modo anche di rilevare che troppo poco tempo e troppo poco denaro si spende per accentuare la professionalità, la specializzazione e l'addestramento dei nostri corpi di polizia, i quali hanno a che fare con personale altamente specializzato, che non bada a spese; al contrario, gli appartenenti ai nostri corpi di polizia hanno i colpi contati in capo all'anno e si sa che possono sparare, per l'addestramento, un certo numero di colpi molto limitato, al di là del quale non possono andare.

Desidero citare un altro dato, anche per debito di coscienza, dinanzi a fatti agghiaccianti, come quello accaduto ieri a Roma: un ragazzo di 19 anni ammazzato come un cane, che qualcuno di voi definirà nemico del popolo, quando era figlio di emigranti. Occorre mettere in atto tutti gli strumenti possibili di protezione degli appartenenti ai nostri corpi di polizia, senza mandare mai nessuno allo sbaraglio. Certo la protezione non può mai essere completa, ma non bisogna centellinare i giubbotti antiproiettili, se debbono essere 3.000 o 3.500; non si può giocare sulla vita di giovani e di meno giovani che la sacrificano nell'interesse della collettività.

A questo riguardo, signori Ministri, signor ministro Morlino, signor Presidente, la nostra Assemblea nel 1980 ha stanziato 138 miliardi di lire per la gestione e l'ammodernamento dei servizi di polizia. Si hanno, nel contempo, residui passivi, a questo momento, di 142 miliardi di lire, quando vi è tanto da operare in questo campo, quando si potrebbe e si dovrebbe non dar luogo a residui passivi, ma integrare queste somme per fare ciò che è possibile fare per salvaguardare la vita degli appartenenti ai nostri corpi di polizia.

Tutto ciò è inconcepibile. Io mi auguro, i socialisti si augurano che anche questi problemi siano una buona volta affrontati e risolti; altrimenti, le parole di circostanza dinanzi all'assassinio di Monza, dinanzi all'assassinio di Roma di ieri, dinanzi agli assas-

sinii che li hanno preceduti e che forse li seguiranno, servono a poco, direi che non servono a nulla.

In questo spirito e con questi convincenti, i socialisti ribadiscono il loro voto favorevole al provvedimento al nostro esame.

F I L E T T I. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

F I L E T T I. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ancora una volta il Senato è chiamato a pronunciarsi entro termini brevissimi, quasi a tempo di folgore, su un disegno di legge governativo dettato dall'esigenza di provvedere senza alcuna remora alla soluzione di uno dei tanti, innumeri problemi che incalzano nella nostra società, nel nostro paese. Questa volta la necessità che impone di sollecitamente provvedere riflette la revisione dell'organico dei sottufficiali, degli appuntati e delle guardie del Corpo degli agenti di custodia. La urgenza avrebbe dovuto indurre forse alla opzione per la sede deliberante, ma qualsiasi ostacolo è stato idoneamente superato per effetto dello *sprint* posto in essere dalla Commissione giustizia.

Venendo ora al merito del disegno di legge n. 621, è da evidenziare che l'incremento dell'organico del personale di custodia presso le carceri è imprescindibile premessa e ineluttabile conseguenza dell'attuale assai carente *status* che malauguratamente caratterizza oggi l'ordine pubblico, la certezza dei diritti, la tutela dei beni e l'incolumità del cittadino.

Pertanto opportunamente il disegno di legge *de quo* prevede in *subjecta materia* l'ampliamento della pianta organica per 3.000 unità nei vari gradi, da raggiungersi in tre anni.

I compiti dei sottufficiali, degli appuntati e delle guardie del Corpo degli agenti di custodia sono rischiosi e stressanti e possono essere idoneamente svolti solo in un quadro di attento e responsabile adempimento delle incombenze, con un impegno fisico che non consenta soste e con necessari momenti di pausa alla tensione psichica.

Non è più ammissibile il prolungamento del servizio oltre le sette ore o, peggio, ben oltre le otto ore e non sono neppure ipotizzabili carenze numeriche nel personale addetto alle carceri.

La scelleratezza dei tempi esige costante e vigile operosità, cosparsa di continui sacrifici e di continui rischi.

L'attuale disegno di legge ha portata assai limitata; si appalesa, invece, non più indilazionabile l'ampia riforma del Corpo degli agenti di custodia, in relazione alle necessità che urgono.

Tale riforma il mio Gruppo responsabilmente sollecita, tosto che esprime piena adesione al disegno di legge in votazione.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« Norme integrative della legge 10 maggio 1978, n. 177, sulla disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai » (448)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme integrative della legge 10 maggio 1978, n. 177, sulla disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Filetti. Ne ha facoltà.

F I L E T T I. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, assai difficile e complessa è l'arte del legiferare.

Nella formazione delle leggi, nella enucleazione delle singole norme legislative prevale spesso e, direi, quasi sempre la « ragion politica », mentre il necessario tecnicismo viene frequentemente trascurato e non raramente soggiace alla fretteolosità, alla superficialità, alla contingenza occasionale.

Il tecnicismo non dovrebbe essere mai troppo; chè a volte la carenza di esso dà luogo, nella concreta applicazione delle leg-

gi, a rilevanti divergenze interpretative e giurisprudenziali e produce inconvenienti di notevole entità.

Putroppo in questi ultimi più che trenta anni la legislazione repubblicana sotto il riflesso del tecnicismo ha lasciato spesso a desiderare e non poche volte nelle leggi sono state riscontrate cosiddette « perle giapponesi » e l'interpretazione della norma è naufragata in un labirinto inestricabile di oscurità.

L'Italia è stata declassata a matrigna del diritto ed il Parlamento è stato frequentemente costretto a ricorrere alle cosiddette legghine di interpretazione autentica per chiarire al colto ed all'inclita l'effettivo significato di determinate norme.

Uno degli esempi di distorta e comunque poco accorta formulazione legislativa è riscontrabile nella legge 10 maggio 1978, numero 177, con la quale si vollero apportare alcune modificazioni alla disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai.

La cattiva enucleazione della normativa di tale legge postula la necessità del correttivo del disegno di legge al nostro esame.

È risaputo che numerose ed importantissime sono le funzioni del notaio, pubblico ufficiale istituito per ricevere atti tra vivi e di ultime volontà, attribuire ad essi pubblica fede, conservarne il deposito, rilasciarne le copie, i certificati e gli estratti ed assolvere tutti gli altri incombeni specificamente previsti dalla vecchissima legge 16 febbraio 1913, n. 89, e da tutt'altre disposizioni legislative che gli assegnano specifiche attribuzioni e facoltà.

Le molteplici mansioni che egli assolve incidono sul normale espletamento delle attività civili, sociali ed economiche nei grossi centri così come nei piccoli comuni, sicchè spesso causa di nocivi effetti si rendono le vacanze nelle sedi notarili.

La legge istitutiva è già alla soglia di quasi settanta anni di vigenza ed impone la necessità di una sua non più dilazionabile riforma organica per l'indispensabile adeguamento alle esigenze della vita moderna.

Al fine di eliminare alcune carenze di particolare rilievo, purtroppo per alquanto tempo mantenute, il legislatore, dopo avere adot-

tato innovative norme con la legge 30 aprile 1976 n. 197, fu costretto ad apportare modificazioni sulla disciplina dei concorsi per il trasferimento dei notai, a ciò provvedendo con la successiva e più recente legge 10 maggio 1978, n. 177.

Così inconvenienti assai gravi che, permanendo in vigore la vecchia normativa, avrebbero prodotto in non poche località la paralisi del servizio notarile, sono stati rimossi per i concorsi banditi in tempi successivi all'entrata in vigore di quest'ultimo strumento legislativo.

Ma ben presto la disposizione transitoria contenuta nell'articolo 7 della legge n. 177 del 1978, per la sua imperfetta formulazione, tipica della nostra legislazione repubblicana, si è manifestata incongrua dando luogo ad ulteriori disfunzioni di notevole portata.

La predetta norma, infatti, ebbe a stabilire che i notai concorrenti a più sedi messe in concorso con lo stesso avviso, contenente termine finale già scaduto alla data di entrata in vigore della legge, erano tenuti ad indicare con atto separato da inviare perentoriamente al Ministero di grazia e giustizia l'ordine di preferenza della sede richiesta entro trenta giorni dalla data medesima, con la comminatoria della esclusione dai concorsi per il caso di mancato adempimento dell'incombente.

La disposizione legislativa, contro la volontà del legislatore, per imperfezione del testo, assunse in tal modo un significato oggettivo assai ristretto, nel senso che l'obbligo da essa previsto venne a limitarsi ai concorsi non ancora conclusi con decreto ministeriale di approvazione della graduatoria all'atto dell'entrata in vigore della legge, sicchè i numerosi concorsi già definiti con decreto ministeriale rimasero soggetti alla vecchia disciplina.

Conseguenza di tale discrasia legislativa è stata la paralizzazione del servizio notarile in circa duecento posti di notaio già messi a concorso con bandi pubblicati nel tempo decorso dal 22 marzo 1976 al 7 ottobre 1977.

Da ciò deriva la necessità improcrastinabile di correre ai ripari. Opportuna, seppure tardiva, è al riguardo la norma integrativa prevista dall'articolo 1 del disegno di legge

al nostro esame, che serve ad eliminare l'inconveniente lamentato fissando al notaio un breve termine perentorio per gli specifici adempimenti: *a)* della trasmissione o presentazione al Ministero di grazia e giustizia di una dichiarazione contenente la conferma della domanda di trasferimento alle sedi indicate nei bandi di concorso pubblicati entro il 31 dicembre 1977, per le quali non sia intervenuto provvedimento già eseguito mediante assunzione delle funzioni notarili alla data dell'entrata in vigore della presente emananda legge; *b)* della dichiarazione dell'ordine di preferenza delle sedi richieste nel caso di pluralità di domande.

Difettando la trasmissione o la presentazione della dichiarazione oppure la indicazione dell'ordine di preferenza nel termine perentoriamente stabilito, la domanda di trasferimento viene ritenuta definitivamente rinunciata, talchè potrà procedersi senza ulteriori remore alla designazione dei posti notarili tuttora vacanti ed alla riattivazione delle attività notarili in centri che per anni ne sono stati privati a causa di formale carenza legislativa.

Il disegno di legge ha trovato piena ed unanime adesione davanti la Commissione giustizia, sicchè a nome del mio Gruppo reitero il voto di approvazione; approvazione che va estesa anche alla opportuna norma aggiunta all'articolo 3 del disegno di legge, con la quale è stato ridotto da due anni ad un anno il termine per l'esclusione da un nuovo concorso per trasferimento degli aspiranti che, a loro richiesta, hanno già conseguito un decreto di trasferimento nell'anno precedente alla scadenza dell'avviso di concorso.

Il tutto con il vivo augurio, illustre relatore senatore Sica, che *una tantum* la formulazione della normativa di legge non risulti carente e la sua applicazione pratica avvalli al Parlamento un attestato quanto meno di sufficienza!

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

S I C A , *relatore*. Onorevole Presidente, l'intervento del senatore Filetti rende necessari alcuni chiarimenti. Possiamo essere d'accordo sul fatto che in questi ultimi anni nell'attività legislativa si sia incorsi a volte in atti che poi hanno richiesto chiarimenti; ma il problema della tecnica legislativa è di vecchia data e non riguarda solo l'attività legislativa del Parlamento repubblicano.

La norma interpretativa è conosciuta da sempre nei testi di diritto costituzionale. Quando ero allievo della facoltà di giurisprudenza all'Università di Napoli, ho imparato sui testi di diritto costituzionale che tra le diverse specie di norme vi è anche la « norma interpretativa » che mira a chiarire il senso di disposizioni o a emendare — questo termine può apparire forse troppo forte — il testo di provvedimenti in precedenza varati dal legislatore. Quindi è connaturale al processo di formazione delle leggi il potere incorrere in qualche errore legislativo ed è compito del legislatore rendersene conto e ovviare agli inconvenienti che si manifestino.

Non farei perciò una accusa al legislatore repubblicano; occorre tuttavia prendere atto del fatto che si possono verificare certi fenomeni.

Credo che si debba dare atto alla Commissione giustizia che continua lo *sprint* di cui parlava prima il senatore Filetti nell'approvazione di disegni di legge; forse anche questo disegno di legge avrebbe potuto essere approvato in Commissione in sede legislativa e non referente. Il testo ha infatti una importanza molto limitata; serve a chiarire il disposto di alcune precedenti disposizioni legislative, in particolare il disposto della legge n. 197 del 1976, modificato poi dalla legge 10 maggio 1978, n. 177. La dizione non estremamente chiara della legge ha richiesto questo provvedimento.

Da una lettura più attenta del testo del disegno di legge predisposto dalla Commissione si rileva che l'articolo 3 ha bisogno di una modifica per evitare appunto la necessità di altri atti legislativi. Tale articolo prevede infatti che il primo comma dell'articolo 4 della legge n. 177 del 1978 venga sostituito dal seguente: « Sono esclusi dal

concorso gli aspiranti che abbiano conseguito a loro richiesta un decreto di trasferimento nell'anno precedente alla scadenza dell'avviso di concorso». Questo fatto renderebbe forse eccessivamente breve il periodo di permanenza nella sede. Allora la Commissione propone che il testo dell'articolo 4 surrichiamato sia sostituito dal seguente: « Sono esclusi dal concorso gli aspiranti che, alla scadenza dell'avviso di concorso, non abbiano un periodo di almeno un anno di permanenza nella sede ». Questo per rendere più lungo il periodo di permanenza nella sede in riferimento alle necessità della utenza notarile e alle esigenze del Ministero di grazia e giustizia; altrimenti si renderebbero estremamente frequenti le partecipazioni ai concorsi da parte di notai assegnati a sedi periferiche, i quali aspirano naturalmente al trasferimento in altre sedi più importanti.

Credo di non dover aggiungere altro. Desidero solo chiarire che l'articolo 1, relativamente alla pubblicazione da parte del Ministero di grazia e giustizia del comunicato delle sedi vacanti, si riferisce alle sedi e non ai posti. Dico questo perchè resti agli atti dei lavori parlamentari la precisazione che la parola « sede » si riferisce alla sede notarile e non ai posti assegnati alle singole sedi. Per il resto mi auguro che il Senato voglia approvare l'emendamento, che a nome della Commissione è stato già presentato all'articolo 3 e che, approvandolo, voglia esprimere voto favorevole unanime, così come è stato in Commissione, per l'approvazione dell'intero disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro di grazia e giustizia.

* M O R L I N O , *ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, l'ampiezza della relazione svolta dal senatore Sica, illustre sia come senatore sia per tradizione notarile, mi esime dal sottolineare gli aspetti particolari di questo provvedimento e quindi mi limito a raccomandare al Senato, con le integrazioni che la stessa Commissione ha apportato e le eventuali modifiche al testo

della Commissione che il Senato vorrà apportare, la sollecità approvazione del disegno di legge in esame.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

B U Z I O , *segretario*:

Art. 1.

Il notaio che ha presentato domanda di trasferimento alle sedi indicate nei bandi di concorso pubblicati entro il 31 dicembre 1977, per le quali non sia intervenuto provvedimento già eseguito mediante assunzione dell'esercizio delle funzioni notarili alla data di entrata in vigore della presente legge, deve trasmettere o presentare al Ministero di grazia e giustizia, nel termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione, sul Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia, del comunicato di cui all'articolo 2, dichiarazione contenente la conferma della domanda.

Nel caso di pluralità di domande la dichiarazione dovrà altresì contenere l'ordine di preferenza delle sedi richieste.

La domanda già proposta si considera rinunciata in mancanza della trasmissione o presentazione della dichiarazione o della indicazione dell'ordine di preferenza.

(*E approvato*).

Art. 2.

Il Ministro provvede, nel termine di 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia dell'elenco delle sedi notarili per le quali, ai sensi del primo comma dell'articolo 1, non sia intervenuto provvedimento di trasferimento già eseguito.

(*E approvato*).

Art. 3.

Il primo comma dell'articolo 4 della legge 10 maggio 1978, n. 177, è sostituito dal seguente:

« Sono esclusi dal concorso gli aspiranti che abbiano conseguito, a loro richiesta, un decreto di trasferimento nell'anno precedente alla scadenza dell'avviso di concorso ».

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

B U Z I O , segretario:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Il primo comma dell'articolo 4 della legge 10 maggio 1978, n. 177, è sostituito dal seguente:

"Sono esclusi dal concorso gli aspiranti che alla scadenza dell'avviso di concorso non abbiano un periodo di almeno un anno di permanenza nella sede" ».

3.1

LA COMMISSIONE

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 3.1, sostitutivo dell'intero articolo, proposto dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« Integrazioni alla legge 9 febbraio 1979, n. 49, recante disposizioni per il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (442)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazioni alla legge 9 febbraio 1979,

n. 49, recante disposizioni per il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ».

Onorevoli colleghi, prima di aprire la discussione generale, richiamo l'attenzione dell'Assemblea sul parere presentato dalla Commissione bilancio, parere che si conclude con l'invito a riesaminare il problema della copertura del provvedimento per gli oneri ricadenti nell'anno finanziario 1979.

E R M I N E R O , sottosegretario di Stato per il tesoro. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

E R M I N E R O , sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stata attentamente esaminata l'osservazione fatta dalla Commissione bilancio al fine di ricercare una copertura della spesa che rappresentasse carattere di maggiore omogeneità, rispetto alle soluzioni trovate, per il provvedimento che è al nostro esame.

Per la verità dobbiamo riconfermare che la disomogeneità dei capitoli utilizzati rappresenta solo una parte della spesa prevista poichè possiamo ritenere che il richiamo ai capitoli 101 e 108 dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (il capitolo 101 riguarda stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi, mentre il capitolo 108 riguarda stipendi ed altri assegni al personale di ruolo degli uffici locali e delle agenzie) abbia una pertinenza totale. Invece può essere oggetto di una diffidente opinione la utilizzazione dei capitoli 281 e 284, sempre dell'Amministrazione centrale delle poste. Tutte queste partite attengono — bisogna ricordarlo — al bilancio del 1979, alla mancata contrazione di mutui e a differenze di tassi di interesse sui mutui contratti. Per quanto riguarda i capitoli 281 e 284, essi risultano attualmente parzialmente disponibili e sarebbe una operazione certamente non congrua disattendere la possibilità di utilizzazione di questi due capitoli.

Lo stesso si verifica — in modo particolare nell'ultimo periodo — per quanto riguarda il capitolo 427 dell'Amministrazione

delle poste e delle telecomunicazioni, concernente i pagamenti ed i rimborsi per lo scambio della corrispondenza telegrafica e in modo particolare per le spese di cambio.

È certo che, non essendo ancora in grado di possedere dati definitivi su questo capitolo ed essendo abbastanza prevedibile che esso presenti un margine di elasticità, il ricorso anche a questo capitolo sembra possibile e nello stesso tempo congruo.

Ciò detto, lo stesso vale per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici per quanto concerne il capitolo 101 d'anzì ricordato che si riferisce a stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi a personale di ruolo e non di ruolo.

Per quanto attiene al 1980, è chiaro che esso rientra nel fondo globale, capitolo 6856, sotto il titolo: « amministrazioni diverse », con una cifra di 40 miliardi, alla voce: integrazioni della legge 3 febbraio 1949 recanti disposizioni per il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Non si esclude che, se ci fossimo trovati in una situazione nella quale fosse stato possibile avere rendiconti molto precisi e puntuali, saremmo forse stati in grado di ricercare qualche soluzione che potesse essere totalmente omogenea rispetto alle osservazioni sollevate dalla Commissione.

Allo stato attuale non è stato possibile trovare delle soluzioni diverse. Riteniamo che quelle adottate abbiano un sufficiente grado di omogeneità e che, stante che il provvedimento già era stato presentato nel 1979 e riguarda sostanzialmente delle spese già effettuate, possano essere tranquillamente utilizzati i capitoli richiamati nel provvedimento.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore La Porta. Ne ha facoltà.

L A P O R T A . Signor Presidente, signor Ministro, già in sede di Commissione abbiamo espresso parecchie perplessità sul disegno di legge che ci è stato proposto. Queste perplessità derivano da motivi che vor-

rei riassumere, motivi che abbiamo già esposto in Commissione.

Desidero premettere che non siamo contrari all'accordo e al principio che istituisce nell'amministrazione postale il premio di produzione. Anzi, vorremmo che questo premio fosse ricondotto ai criteri che sono in uso in tutte le amministrazioni, in tutte le attività industriali nel momento stesso in cui si istituiscono premi di produzione, criteri volti sempre a premiare lo sviluppo, la produttività di un servizio, di un'attività industriale, di una prestazione di lavoro.

Le perplessità nostre derivano da una serie di fatti formali riguardanti la legge in discussione e ancor più dal fatto che questo premio, così come è gestito, non obbedisce a criteri di produttività. Il primo motivo di perplessità deriva dal fatto che con questa legge si procede al finanziamento di una spesa già effettuata e dopo che la spesa è stata erogata.

Certo, le previsioni talvolta possono non essere adeguate alla spesa; ma di ciò ci si dovrebbe accorgere con un qualche anticipo e provvedere in tempo e non in una fase consuntiva. Si provvede poi al finanziamento di questa spesa con il trasferimento di capitoli di spesa relativi a categorie economiche diverse, lasciando intravedere, come dice la 5ª Commissione, « in buona sostanza, la scarsa attendibilità dei criteri con i quali si provvede a determinare la competenza dei capitoli in questione, prefigurando di fatto una sorta di inammissibili riserve finanziarie sottratta ad ogni controllo parlamentare ». È chiaro che c'è nel parere della 5ª Commissione una critica che non solo riguarda l'approvazione o meno di questo disegno di legge, ma esprime anche l'esigenza di una valutazione più accurata della tabella di spesa complessiva del Ministero delle poste.

Il secondo motivo di perplessità deriva dal modo in cui è congegnato il premio di produzione. Si sostiene che, attraverso questo sistema, viene erogato un premio che è quasi uguale per tutti i dipendenti: in effetti si corrispondono 60.000 lire mensili a quasi tutti i dipendenti, 70.000 mensili a poche unità. Quindi una parvenza di verità

in questa affermata uguaglianza del premio sembra esserci. Ma l'uguaglianza termina nel momento in cui questo premio viene corrisposto al netto delle imposte, perchè le aliquote fiscali sono diverse, incidono in più o in meno a seconda della retribuzione di ogni dipendente dell'amministrazione postale. Ciò che paga l'amministrazione postale per rendere esente dalle imposte questa parte della retribuzione è certamente una somma diversa per ogni dipendente, poichè l'aliquota fiscale di ciascuno è commisurata alla retribuzione percepita.

Il premio non è dunque uguale per tutti. Con questa affermazione di un premio uguale per tutti, si vuole nascondere un criterio che sottrae ai dipendenti stessi e alle organizzazioni sindacali che li rappresentano la possibilità e la facoltà di contrattare con l'amministrazione l'intera somma posta a disposizione. Volete stabilire un premio uguale per tutti? Prendete allora l'intera somma e dividetela per il numero dei dipendenti; il risultato non sarà certamente 60.000 lire ma parecchio di più. Ciascun cittadino paghi, per conto suo, ciò che deve allo Stato per imposte fiscali. La quota netta di premio non risulterà uguale per tutti e i dipendenti postali dei gradi meno elevati ne saranno avvantaggiati.

Altre questioni nascono dall'adozione di criteri come quelli seguiti nella erogazione di questo premio. Si stabilisce il principio che ci sono parti della retribuzione di lavoratori dipendenti esenti dalle imposte fiscali. Si pratica cioè un sistema di retribuzione che lascia una parte della retribuzione stessa esente dalle imposte fiscali e questo nessuna legge lo consente; nessun criterio di sana amministrazione può essere invocato per giustificare un principio di questa natura.

In secondo luogo, un sistema di questo genere tende a risolvere in modo anomalo e parziale un problema che certamente esiste, che non riguarda solo i postelegrafonici, ma che riguarda tutto il lavoro dipendente. La nostra parte riconosce che esiste un problema di oneri fiscali che pesano in modo difficilmente sopportabile su tutti i lavoratori dipendenti. Ma la questione non può essere risolta per categorie, per

parti della retribuzione o con il ricorso a marchingegni che riproducono i sistemi che hanno condotto alla mai abbastanza deprecata giungla salariale.

Se dovessimo chiedere qual è la retribuzione di un dipendente postelegrafonico, cosa ci sentiremmo rispondere dall'amministrazione postale? La retribuzione normale più 60.000 lire o la retribuzione più il premio al lordo, comprensivo cioè delle aliquote fiscali che l'amministrazione paga per conto di ogni dipendente? E così che nasce e si aggroviglia la giungla retributiva nel nostro paese, è così che si creano disparità inammissibili nei vari settori del mondo del lavoro.

Il premio — lo riconosciamo senza nessuna riserva e preoccupazione — ha dato dei risultati nel corso di quest'anno. C'è stato certamente un aumento della produttività che si può calcolare intorno al 15-20 per cento. Sarebbe utile sapere in che misura e in quali settori delle poste la produttività è cresciuta. C'è stata una riduzione dello straordinario dell'ordine del 70-75 per cento. Ma c'è una valutazione analitica di questi risultati? Eppure questa valutazione era chiesta esplicitamente nell'accordo stipulato con i sindacati, che prescrive ogni anno, a febbraio, incontri dell'amministrazione con i sindacati per determinare il premio di produttività per l'anno successivo, sulla base dell'esperienza dell'anno precedente. Questa valutazione è richiesta dalla legge, che fissa il criterio di calcolo del premio di produttività in relazione alla professionalità del lavoratore, al carico di lavoro assegnato ad ognuno di essi o agli uffici dell'amministrazione postale, alle giornate di presenza al lavoro.

Tutto questo non entra in contrasto con il principio dell'uguaglianza del premio per tutti e della distribuzione di questo premio a tutti i dipendenti. È possibile che nel corso del 1979 non ci siano state esperienze sufficienti che conducano l'amministrazione ad andare più avanti, ad incentivare la professionalità, la capacità di espletare il carico di lavoro, la presenza, cioè la produttività complessiva del sistema? Questo ci domandiamo perchè non intravediamo risposta né nella legge, né nella relazione dell'ammi-

nistrazione, nè nell'azione svolta dal Ministero.

Questo premio è dato in sostituzione dell'orario straordinario di lavoro che veniva svolto prima della istituzione del premio e che nelle grandi città, del Nord, del Centro e del Sud, portava gli addetti al movimento postale e recapito, per esempio, a percepire uno straordinario equiparabile a 55-60.000 lire al mese in media. Nella città di Palermo, per esempio, questo straordinario era equiparabile a 65-70 mila lire al mese per i portalettere. C'è ancora una ottava ora di straordinario che prima del premio era a loro disposizione. Tutto ciò è stato inglobato all'interno del premio di produzione e non viene più corrisposto: il premio di produzione viene dato in sostituzione di tutto ciò.

Ci sono alcune parti dell'amministrazione, però, in cui queste ore di straordinario, questa ottava ora di straordinario, non erano nè necessarie nè praticabili e non sono state tolte; lì c'è stato un reale guadagno netto per il personale dipendente con l'istituzione del premio. Per ciò che riguarda gli addetti al movimento postale e recapito, tale guadagno netto in fondo non c'è stato; si tratta di settori in cui si è verificato l'aumento della produttività, di cui parliamo in questa occasione.

A noi sembra di intravedere in tutto ciò, nel modo come è concepito questo premio di produzione, nel modo in cui viene erogato e valutato, quasi fosse una somma aggiuntiva alla normale retribuzione, il risultato di una sorta di preferenza che talvolta l'onorevole Ministro ama proclamare apertamente, talvolta lascia intendere con i suoi atti e le sue azioni: una sorta di rapporto preferenziale che l'onorevole Ministro ha inteso stabilire e intende mantenere con una delle organizzazioni sindacali.

Mi riferisco all'organizzazione che fa capo alla CISL. C'è una sorta di supporto reciproco tra il Ministro che si serve di questa organizzazione per portare avanti la propria politica e l'organizzazione sindacale che si serve del Ministro per portare avanti un'altra propria politica. Il risultato di tutto questo qual è? Il risultato, signor Ministro, è che il servizio postale nel suo com-

plesso, che in ogni occasione si dice essere grandemente migliorato rispetto al passato, è ancora del tutto inadeguato e si può definire ancora inefficiente. Certo, non siamo più ai tempi in cui si doveva distruggere la corrispondenza perchè si era accumulata a tonnellate; non siamo più al periodo in cui l'amministrazione delle poste veniva messa ogni giorno in discussione. È certo però che, oggi, il movimento postale e recapito per il 30-35 per cento è svolto da imprese private ed è sottratto all'amministrazione postale. Il che è un indice abbastanza chiaro di come, accanto al sistema gestito dallo Stato, opera un sistema *a latere* gestito dall'impresa e dall'iniziativa privata, proprio per far fronte alle esigenze della società. È un servizio, quindi, ancora da migliorare, da rendere efficiente, attorno al quale è necessaria un'attenzione e una cura particolare.

Signor Ministro, non vorrei dire delle cifre inesatte, ma quando 35 direzioni provinciali sono prive di titolari, perchè i dirigenti sono distaccati al Ministero, la produttività e l'efficienza dell'amministrazione postale non ne ricavano vantaggio.

Non so quante volte nel corso dell'ultimo anno (non nel corso degli ultimi 10 anni), nella direzione compartimentale delle Marche si è nominato il direttore, per distaccarlo immediatamente a disposizione del Ministero. Mi pare che in quest'ultimo anno sono stati nominati due direttori compartimentali delle Marche e nessuno dei due dirige il compartimento. Certamente tutto ciò non contribuisce a creare quel clima di distensione e quella volontà di miglioramento del servizio che viene auspicata. È certo, cioè, che ci troviamo in presenza di un sistema di gestione in cui il lavoro non è sufficientemente premiato, ma in cui è premiata la vicinanza agli ambienti ministeriali, l'adesione a metodi che sembrano prevalere nell'amministrazione postale, in cui è premiato cioè un sistema che non porta a migliorare il servizio, ma a peggiorarlo.

Tutto ciò non corrisponde, almeno a nostro giudizio, ai criteri che dovrebbe avere l'attuazione di una politica volta a premiare la professionalità, il carico di lavoro, la presenza.

Presidenza del vice presidente CARRARO

(Segue LA PORTA). Pensiamo che ci siano molte cose da risolvere e da rimediare nell'amministrazione postale e una delle prime è quella di porre fine ad una politica che tende a privilegiare talune cose certamente non edificanti e che deprime chi di più produce al servizio dell'amministrazione postale. Per questi motivi, pur essendo noi assolutamente d'accordo sul principio dell'istituzione e della permanenza del premio di produzione, votiamo contro questo provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

SANTONASTASÒ, relatore. Poche parole, signor Presidente, onorevoli senatori. Dall'intervento del collega La Porta sono emerse ancora le tre perplessità che il Gruppo comunista ebbe ad esprimere in sede di Commissione. Per quanto riguarda quella circa i mezzi di copertura del provvedimento, il Sottosegretario al tesoro ha dato ampie spiegazioni; ha dimostrato con chiarezza che una certa disomogeneità riguarderebbe solo due punti, mentre per gli altri tale inconveniente è pressochè inesistente. Ritengo, perciò, che si debbano superare le osservazioni della 5ª Commissione e mandare avanti il provvedimento così come è stato presentato.

Il collega La Porta ha poi fatto riferimento alla disuguaglianza della corresponsione del premio di produzione e si è particolarmente soffermato sui modi, dal suo punto di vista, non idonei con cui tale premio viene erogato. È opportuno rilevare, come è emerso anche da quanto ha detto il collega La Porta, che l'introduzione di un premio di produzione è stato un fatto positivo; anche lo stesso La Porta ha tenuto infatti a rilevare che nel corso del secondo semestre 1978 e nel 1979, cioè nel periodo in cui questo premio è stato erogato, nell'ambito dei servizi delle

poste c'è stato un notevole miglioramento. Quindi l'obiettivo che il Governo si era proposto è stato raggiunto, nei limiti, certo, che si era proposto per quanto riguarda i tempi.

A tale proposito, se si vanno a consultare gli atti parlamentari, si trova che già in sede di approvazione della legge n. 49, si ebbe chiaramente a dire che difficilmente l'adozione del premio avrebbe fatto raggiungere in tempi brevi i risultati sperati.

Perciò unacosa è certa: l'obiettivo politico di fondo è stato raggiunto. In sostanza, con il premio di produzione e con il compenso di fine esercizio il Governo si è riproposto, d'accordo, tra l'altro, con i sindacati, di dare alle aziende postelegrafoniche una struttura che le facesse uscire, gradatamente, dal modulo burocratico per farle entrare in quello più aderente ad aziende fornitrici di servizi, cioè a struttura aziendale di tipo manageriale.

È ovvio che tale obiettivo va perseguito, ma può essere raggiunto solo nel tempo. In quell'occasione fui relatore del disegno di legge ed ebbi a chiarire che, dovendosi dar vita ad una diversa e più moderna coscienza aziendale dei dirigenti e dei lavoratori, l'obiettivo stesso poteva essere raggiunto in un margine di tempo che noi ci auguravamo il più breve possibile. Ci troviamo ora ad appena un anno di distanza ed è impossibile pretendere che in un anno un'azienda possa trasformarsi e ristrutturarsi completamente addirittura nelle coscienze perchè la trasformazione delle coscienze è certamente più difficile della stessa trasformazione delle strutture. Ed io ritengo che gli obiettivi raggiunti (tra i quali l'aumento della produttività del 20 per cento, riconosciuto anche dal collega La Porta) diano un ampio margine di consenso a un impegno che il Governo aveva assunto e che aveva portato avanti con la legge n. 49.

Quindi le obiezioni che si fanno, alcune delle quali valide anche se solo in parte, di-

ventano marginali di fronte all'obiettivo principale che è stato sicuramente assicurato.

Passando alle obiezioni fatte, quando si dice che vi è stata una disuguaglianza per quanto riguarda l'elargizione del premio di produzione, mi pare si dica la verità; ma credo che non sia stata mai eccepita da chicchessia l'inopportunità di questa differenziazione. L'ipotesi di intesa sindacale che ho davanti agli occhi al punto b) della pagina 11 indica come deve essere elargito il premio di produzione a seconda delle categorie del personale. E credo che su questo punto da parte di qualsiasi sindacato — non parliamo quindi del sindacato CISL che si vuol far passare come sindacato manovrato dal Governo — si è accettata unanimemente questa ipotesi di intesa che prevede una differenziazione per quanto riguarda l'elargizione del premio di produzione.

Non vedo pertanto per quale ragione il Gruppo comunista, che ha approvato a suo tempo la legge n. 49, anche se con qualche perplessità, oggi voti contro, quando non è stato modificato niente. Sarà opportuno chiarire questo punto.

Il collega La Porta dice: « a noi risulta che quasi a tutti » (il che vuol dire che vi è un « quasi ») « è stato elargito, egualmente, per la stessa categoria lo stesso premio di produzione ». Per quanto riguarda il premio di produzione...

L A P O R T A . Ci sono 323 unità che prendono 70.000 lire, contro 165.000 ...

S A N T O N A S T A S O . Ma questo è un discorso, collega La Porta, che, al limite, dovrebbe essere portato avanti dai sindacati. Non credo che noi parlamentari siamo abilitati ad intervenire in accordi intervenuti tra Governo e sindacati. Sarebbe la prima volta che il Parlamento discute su un accordo sindacale, dopo che tutti i sindacati, con pari dignità, sono intervenuti ed hanno determinato certe intese, anche se differenziate. E adesso noi dovremmo dire che queste non sono giuste. Non siamo abilitati a fare questo perchè ogni sindacato ha il diritto di difendere la propria autonomia e di portare avanti

le proprie istanze. Noi siamo tenuti a legiferare, non è competenza nostra intervenire in accordi sindacali.

Per quanto riguarda il premio, l'intesa fa riferimento a due elementi: la presenza e la produttività. Per quanto riguarda la presenza, mi pare che il collega La Porta non abbia nulla eccepito. Per quanto riguarda la produttività, questa è definita dalla stessa ipotesi dell'intesa. Essa dice infatti testualmente: « Per quanto concerne il collegamento del premio alla produttività giornaliera, questo va corrisposto solo se, sulla base dei documenti di ufficio, risulta che l'impiegato o il gruppo abbiano prodotto nella lavorazione a cottimo una quantità di lavoro pari alla resa prevista e nella lavorazione a tempo una quantità di lavoro tale da assorbire l'attività dei singoli impiegati per l'intero orario di servizio. Se le risultanze di cui sopra sono negative per negligenza del personale, il premio non è corrisposto ». Non credo che il Governo possa intervenire nei modi di attuazione. Non possono esistere, quindi, obiezioni al riguardo, o, comunque, esse sono infondate.

Per quanto riguarda l'IRPEF, in Commissione non esitai, perchè mi piace essere coerente innanzitutto con la mia coscienza, a definire la cosa anomala. Il problema non è risolto. Indubbiamente si tratta di una anomalia che va eliminata, ma che allo stato si può considerare superabile. L'aumento della spesa è stato determinato dall'aumento delle ore di straordinario, dalle numerose assunzioni intervenute nel corso dei 18 mesi — circa 15.000 dipendenti — che hanno comportato un notevole aumento di spesa, e solo in parte dalla valutazione dell'aumento dell'aliquota IRPEF a seguito delle variazioni di compensi in larga parte dovute ai noti fenomeni inflazionistici. Il tutto, per quest'ultima parte anomala, si riduce ad una variazione di circa 7 miliardi. Dobbiamo dire a questo proposito che, sempre d'intesa tra l'amministrazione e i sindacati, questo premio di produzione venne definito al netto. Tra l'altro questa intesa faceva riferimento a un altro precedente, a quello della legge n. 674 del 27 ottobre 1973, nella quale veniva definito il premio industriale che, come

si evince dalle tabelle allegate alla legge, veniva corrisposto al netto.

Si è dovuto tener conto anche dell'aumento dell'aliquota IRPEF per dare un premio di produzione uguale e non inferiore a quello dell'anno precedente. Un premio di produzione ridotto avrebbe potuto far venir meno la produttività e quindi lo stesso obiettivo del premio. Tenendo conto che la media IRPEF era stata definita nel marzo 1978 sulla base media del 16 per cento ed essendosi questa media elevata nel frattempo al 21 per cento, non si è potuto non tener conto di questa variazione di aliquota per mantenere uguale il premio di produzione a quello dell'anno precedente, con una conseguente maggiore spesa di 7 miliardi.

Concludendo, ritengo che bene abbia fatto il Governo a proporre questo disegno di legge e invito il Senato ad approvarlo.

P R E S I D E N T E . Avverto che da parte della Commissione è stato presentato l'emendamento 3.1, tendente a sopprimere l'articolo 3.

Ha facoltà di parlare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

C O L O M B O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Signor Presidente, onorevoli senatori, devo innanzi tutto ringraziare il presidente della Commissione, il relatore e tutti i componenti della Commissione di merito che hanno dato il loro contributo nella fase di discussione di questo disegno di legge, che ha rappresentato ancora una occasione per un esame quasi globale dell'intero settore delle poste e telecomunicazioni, anche se tale esame è stato già effettuato in occasione del dibattito sul bilancio.

Mi pare, infatti, che anche questa sia una occasione importante — per la rilevanza del settore delle poste e delle telecomunicazioni su tutti gli interessi della vita sociale ed economica del nostro paese — per fare o ripetere alcune considerazioni.

Prendo atto che da parte dell'opposizione, del Gruppo comunista, non si parla tanto di contrarietà, quanto di perplessità, anche se poi devo constatare che queste perplessità, in un modo un po' contraddittorio

— me lo permetta il senatore La Porta — vengono espresse in un voto contrario. Essere d'accordo sul premio di produzione e non esserlo sulla legge che, dopo la sua istituzione, ne assicura la copertura, mi pare che sia contraddittorio. Devo ringraziarlo, invece, per le critiche costruttive concernenti l'andamento del ciclo produttivo dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, dovuto all'impegno non solo dell'amministrazione stessa, ma anche delle parti politiche, specialmente di quelle più rappresentative del mondo del lavoro, che del resto possono e, al limite, devono dare questo contributo.

Soffermandomi, in particolare, su alcune osservazioni fatte dal relatore, devo sottolineare che questo disegno di legge esprime un aspetto, un momento dello sforzo di trasformazione dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni in una azienda che gestisce però dei servizi pubblici. La definizione di « azienda che gestisce servizi pubblici » si ritrova anche nel suo intervento, senatore La Porta. Occorre perciò essere coerenti con tale definizione di fondo, altrimenti non si raggiungono gli obiettivi per i quali si è voluto lo strumento « azienda che gestisce un servizio pubblico » diverso da quello dell'amministrazione di vecchio stampo.

Quando, ad esempio, facciamo il discorso dell'azienda, dobbiamo tenere presente che sono state tre le linee di marcia che, sorretto dalle forze politiche in Parlamento — ed anche dalla sua parte —, ho avuto di mira come Ministro.

Il primo obiettivo è stato quello dell'equilibrio tra costi e ricavi, tenendo conto delle caratteristiche proprie di questo servizio pubblico che, come noto, ha una parte ad alto contenuto sociale, ma anche una parte ad alto contenuto commerciale. Se si deve pensare a delle tariffe preferenziali per i servizi ad alto contenuto sociale, *nulla quaestio*; ma per quanto riguarda i servizi ad alto contenuto commerciale è giusto che l'onere relativo cada sugli utenti e non sulla collettività.

Il secondo problema è stato quello relativo al miglioramento delle strutture che anche lei ha ricordato, senatore La Porta. Si deve però dare atto dell'impegno richiesto da tale

problema e dei risultati conseguiti. Basta pensare che nell'ultimo anno sono stati realizzati o sono in corso di realizzazione ben 370 uffici periferici e, soprattutto, che è in corso un grandissimo sforzo di meccanizzazione e di automazione della posta, ultimato il quale si potrà affermare che questo servizio ha compiuto il ciclo del passaggio dall'era della diligenza all'era del calcolatore elettronico. Ciò ha consentito di portare i lavoratori postelegrafonici dalle topaie — perchè così vanno definite — di alcune strutture, specialmente centrali, situate presso le stazioni ferroviarie (storicamente è nato così il servizio postelegrafonico), ai moderni ambienti, mettendo loro il camice bianco. Questo è indubbiamente uno sforzo notevole, reso anche possibile dalla collaborazione tra le organizzazioni sindacali e le forze politiche e dalla sensibilità del Parlamento che ha fornito gli strumenti normativi ed i mezzi finanziari occorrenti.

Il terzo obiettivo è stato quello del miglioramento del fattore umano. Non basta, infatti, fare delle belle strutture; bisogna che il fattore umano sia preparato in termini professionali, sensibilizzato in termini sociali, pienamente consapevole di essere impegnato nel compimento di un servizio pubblico a vantaggio della collettività. Queste esigenze, connaturali al concetto di azienda che gestisce un servizio pubblico, hanno costituito i principi ispiratori del nuovo contratto di lavoro.

Ebbene questo nuovo contratto di lavoro, senatore La Porta, è stato firmato unitariamente da tutte e tre le organizzazioni sindacali più rappresentative. Ho l'onore di dire in questa Assemblea che i lavoratori dell'amministrazione postale, nella loro quasi totalità, hanno molto vivo il senso della milizia sindacale come dimostra anche la circostanza che essi sono iscritti nelle organizzazioni sindacali più rappresentative. Con queste organizzazioni sindacali l'amministrazione mantiene un duro — sottolineo l'espressione — ma leale confronto; duro confronto perchè non sono i sindacati alla camomilla; sono i sindacati rappresentativi del 90-95 per cento dei lavoratori e con una grandissima tradizione sindacale.

Ebbene, non ho mai fatto nessun accordo separato o discriminatorio; soltanto ho sempre preteso, proprio per il grande rispetto che porto alle organizzazioni sindacali, che il confronto fosse, sì, duro, ma anche leale, rispettoso delle varie parti, e delle singole controparti.

L'accordo di cui stiamo discutendo è stato raggiunto da tutte e tre le organizzazioni sindacali; la sua applicazione è seguita dalla commissione paritetica dove sono presenti tutte e tre le organizzazioni sindacali.

Ringrazio, in proposito, il sottosegretario Tiriolo per lo sforzo e l'impegno con i quali segue l'attività di questa commissione paritetica, di cui è presidente. Devo, pertanto, respingere, con la più assoluta fermezza, anche il semplice sospetto e, più ancora, l'insinuazione di un'azione discriminatrice che, tra l'altro, non sarebbe accettata dalle stesse organizzazioni sindacali. Comunque, questo suo giudizio, se ho capito bene, suona accusa non già per l'amministrazione postale e quindi per il Governo, bensì per le organizzazioni sindacali, che penseranno loro — e certamente ne hanno la forza — a reagire contro tali insinuazioni di acquiescenza.

Torno ancora a ripetere: il confronto è leale anche se duro. L'amministrazione postelegrafonica svolge un servizio pubblico e, quindi, deve essere pronta a sopportare un costo sociale. E, del resto, ciò avviene talvolta anche in casi che, a stretto rigore, non dovrebbero essere di sua competenza e che toccano addirittura alcuni servizi fondamentali. Voglio qui ricordare, a titolo di esempio, il costo sociale — che ammonta ad alcune centinaia di miliardi — che l'amministrazione postelegrafonica sopporta per il servizio di trasporto riviste e giornali (si tenga presente, al riguardo, che il prezzo per il trasporto di un giornale da Milano a Catania è di 50 centesimi).

Si tratta, in questo caso, di un servizio essenziale per la collettività ed il cui costo non dovrebbe gravare sull'amministrazione postale, ma, caso mai, sulla Presidenza del Consiglio o sulla Pubblica Istruzione, tenendo presente che quello delle riviste e dei giornali è un classico servizio culturale e di informazione politica. Perchè mai, dunque, le notevo-

li differenze tra costi e ricavi devono essere sopportate dall'amministrazione postelegrafonica, con indubbi riflessi negativi sulla razionalità, economicità ed efficienza del servizio svolto? Il servizio dei quotidiani è certamente doveroso in un regime democratico, ma deve essere accollato ai veri baricentri interessati che sono quelli della Presidenza del Consiglio e della Pubblica istruzione.

Per quanto riguarda, poi, la presenza nei piccoli centri, il relatore ha detto che questa amministrazione deve essere diretta con caratteristiche manageriali; lo ringrazio per l'invito precisando che la mia ambizione sarebbe quella di portare il servizio in pareggio, come è in pareggio, globalmente considerato, il servizio postale e telefonico della vicina Germania o come è pressochè in pareggio quello della vicina Gran Bretagna.

Noi siamo e continuiamo su questa strada che deve essere percorsa recuperando decenni di ritardi: otto miliardi di lettere e cartoline all'anno, oltre 17-18 milioni di lettere e di cartoline che ogni giorno passano attraverso le nostre strutture, non si evadono più con i ripartitori manuali, ma utilizzando la meccanizzazione, recependo tutti gli sviluppi della moderna tecnologia. Su questa strada ci siamo incamminati, senatore La Porta. Sono in rodaggio (anche se non sono stati ancora inaugurati perchè non sono abituato ad inaugurare le prime pietre ma le opere in funzione) i grandi centri di meccanizzazione di Genova, Torino, Milano, Brescia, Padova, Mestre; è inaugurato già quello di Bari, che è in funzione, e, quanto prima, verranno inaugurati quelli di Catania e di Palermo. Abbiamo ormai costituito quasi tutti i punti nodali: ma ci mancano ancora — e questo è un grande *gap* per l'intero nostro giro amministrativo — i centri di Roma e Napoli che sono in ritardo per difficoltà forse non sufficientemente oggettive e per il reperimento delle aree. Finalmente siamo riusciti a superare anche queste difficoltà con le amministrazioni locali e quindi sono già stati programmati i lavori.

I sistemi che abbiamo realizzato non hanno nulla da invidiare a quelli esistenti in Germania e in Inghilterra e, siccome i nostri

lavoratori a loro volta non hanno nulla da invidiare ai lavoratori tedeschi o inglesi, sono convinto che anche noi riusciremo a portare il nostro servizio al livello dei paesi maggiormente progrediti.

Chiedo scusa di questa digressione, senatore La Porta, ma uno degli strumenti che deve permettere di collegare la meccanizzazione e armonizzarla, favorendone, così, lo sviluppo, con il fattore umano sta proprio negli strumenti contrattuali e di natura salariale: da qui l'introduzione del premio di produzione che deve essere utilizzato secondo i criteri e le finalità proprie di un'azienda, come auspicato dal relatore ed anche da lei.

Già i primi risultati si sono avuti: l'assenteismo puro (non i congedi), che era dell'11-11,5 per cento, è stato ridotto al 9 per cento; in materia di cottimo e straordinari nel 1978 si è avuta, rispetto al 1977, una riduzione del 40 per cento e nel 1979, rispetto al 1978, di un altro 23 per cento, per cui rispetto al 1977 si è avuta una riduzione complessiva del 63 per cento, portando, così, l'organizzazione del nostro lavoro nelle condizioni fisiologiche che un tipo di lavoro come questo esige. È stato, poi, riscontrato un incremento della produttività media, valutabile in circa il 10-12 per cento (con punte minime del 5 e massime del 25 per cento in alcuni particolari settori) migliorando anche il servizio pubblico, tant'è vero che nel secondo semestre 1979 — e questo è un dato concreto — l'utilizzo del servizio postale è aumentato, invertendo la tendenza discensionale degli ultimi due anni. Infatti, nel periodo ricordato, si è avuto un aumento del movimento postale per quanto riguarda sia le lettere e le cartoline sia i conti correnti, con un notevolissimo utilizzo di queste strutture. Del resto, sono sufficientemente indicative al riguardo le cifre dei 20 milioni di pensionati INPS e degli 8 milioni di pensionati invalidi civili.

Si tratta veramente di un servizio di dimensione enorme, realizzato grazie ed in attuazione delle linee politiche che il Parlamento ha approvato e che ho avuto la fortuna — non so chi ringraziare — di poter realizzare nel momento in cui ho voluto dare un maggiore impulso a certi settori: da un lato alla

meccanizzazione e, dall'altro, attraverso un moderno contratto di lavoro, alla valorizzazione del fattore umano e all'esigenza di alta professionalità, creando così condizioni di lavoro degne della persona umana e, quindi, aumentando la produttività in determinati servizi.

Per quanto riguarda i miglioramenti del servizio, essi sono stati riconosciuti anche dal senatore La Porta. Io non c'ero all'epoca in cui si asserisce che sia stata bruciata la corrispondenza e voglio sperare che mai casi del genere si siano verificati. Comunque questi tempi sono decisamente lontani: si comincia già a parlare non più in termini negativi (certe cose non succedono più), ma in termini positivi e si comincia anche a riconoscere che il meglio inizia a verificarsi anche nel nostro settore.

A questo proposito, vorrei ricordare un aspetto importante dei risultati conseguiti in questo settore, e ciò con molta prudenza, certamente senza trionfalismi: stiamo vivendo un momento di grande pace sociale, cosa che purtroppo non si riscontra in altri settori importanti dei servizi pubblici. Nel settore delle poste e telecomunicazioni da alcuni anni non si verifica uno sciopero generale di categoria, è diminuita notevolmente la micro-conflittualità, si è stabilito un rapporto duro ma leale a tutti i livelli tra amministrazione e organizzazioni sindacali. Questa è un'ulteriore garanzia per il miglioramento del servizio poichè un servizio come questo, che dipende da 200.000 lavoratori, se non esiste armonia tra amministrazione e lavoratori, non può dare buoni risultati.

Osservazioni concrete sono state avanzate per quanto concerne il dato fiscale e mi rifaccio alla relazione. Per quanto riguarda la copertura della spesa, ringrazio il sottosegretario al tesoro Erminero per gli elementi decisivi che ha portato nel rispondere alle varie osservazioni.

Concluderei dicendo che siamo alla terza fase del rilancio dell'amministrazione postale, terza fase che è di raccolta o, meglio, di armonizzazione e di perfezionamento di tutto quello che è stato realizzato in questi ul-

timi anni. Stiamo provvedendo a realizzare il più alto sviluppo tecnologico. La ormai prossima inaugurazione del grande centro di Genova costituirà l'occasione per sottolineare il grande risultato conseguito dai tecnici e dai lavoratori italiani. Inaugureremo, infatti, il lettore ottico, cioè uno strumento in grado di leggere automaticamente gli indirizzi scritti sulle lettere e sulle cartoline. Si tratta di una produzione interamente italiana ed anzi alcuni esemplari di questo lettore ottico, prodotto da una azienda a partecipazione statale della Liguria, sono già in funzione nel sistema postale dell'America e sono stati richiesti anche dal sistema postale tedesco. Pertanto anche tutta l'industria manifatturiera del settore ha dato un notevole contributo a questo sforzo innovativo dell'amministrazione.

Quindi investimenti e armonizzazione del fattore umano.

Adesso c'è da stringere maggiormente per quanto riguarda il discorso sulla produttività. Ecco perchè il confronto con i sindacati sarà sempre leale, ma forse un po' più duro in quanto, dopo l'avvenuta realizzazione di alcune essenziali condizioni oggettive (meccanizzazione, moderno contratto di lavoro), i risultati devono venire, così come sono venuti nelle altre amministrazioni del mondo che, camminando su questa strada prima di noi, ne hanno già verificato i positivi risultati.

Ecco perchè, nel ringraziare ancora tutti coloro che si sono espressi o si esprimeranno facorevolmente, pregherei il senatore La Porta, se fosse possibile, di mantenere ancora il suo intervento nell'ambito delle perplessità, e ciò per eliminare quella contraddizione, che ho già rilevato, tra il suo dire in termini di esposizione e il suo comportamento in termini di voto.

Per quanto concerne l'emendamento proposto dalla Commissione, il Governo esprime parere favorevole.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

B U Z I O, segretario:

Art. 1.

Le somme indicate nella lettera c) del primo comma dell'articolo 2 della legge 9 febbraio 1979, n. 49, sono elevate a lire 195.340.000.000 per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, di cui lire 31.340.000.000 riferibili al compenso annuale di fine esercizio, ed a lire 12.750.000.000 per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, di cui lire 2.110.500.000 riferibili al compenso annuale di fine esercizio.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato per l'anno 1979 in lire 38.000.000.000 per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed in lire 1.950.000.000 per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, si provvederà come segue:

per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni con riduzione, rispettivamente, di lire 27.000.000.000, di lire 5.700 milioni, di lire 1.500.000.000, di lire 800 milioni e di lire 3.000.000.000 degli stanziamenti iscritti ai capitoli nn. 101, 108, 281, 284 e 427 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1979;

per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici con riduzione di lire 1.950.000.000 dello stanziamento iscritto al capitolo n. 101 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1979.

All'onere relativo all'anno 1980 valutato in complessive lire 40.000.000.000, di cui lire 38.000.000.000 per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e lire 2 miliardi per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, si provvederà mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Art. 3.

Sugli stanziamenti recati dalla presente legge per l'esercizio finanziario 1979 possono essere assunti impegni entro il termine di 20 giorni dalla data di pubblicazione della legge medesima sulla *Gazzetta Ufficiale*.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo, come ho già detto, è stato presentato da parte della Commissione l'emendamento 3. 1, accettato dal Governo, soppressivo dell'intero articolo.

Non essendo stati presentati, sull'articolo 3, altri emendamenti oltre quello soppressivo, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

S E G R E T O. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S E G R E T O. Signor Presidente, signor Ministro, mi sono permesso di trasformare il mio intervento in dichiarazione di voto per un motivo semplice: nell'ampio dibattito svoltosi in Commissione dopo la relazione fatta dal senatore Santonastaso, vi sono state alcune osservazioni in special modo da parte del Gruppo del partito comunista. Tali osservazioni erano relative alla copertura e ai dati fiscali.

Anche se avevamo già dichiarato che avremmo votato a favore del disegno di legge, in quanto per noi rappresenta una continuazione del vecchio disegno di legge del febbraio 1979, quindi è una integrazione ed una variazione di bilancio dello stesso, noi, con le osservazioni fatte dal senatore La Por-

ta nel suo intervento in Commissione, ci eravamo preoccupati. Debbo dare atto della correttezza e dell'onestà politica del Sottosegretario, il quale disse in quella occasione che avrebbe conferito con il Ministro per chiarire alcuni punti che erano stati motivo di discussione.

Per correttezza e coerenza personale, ma anche come Gruppo, debbo ricordare che noi abbiamo votato quella legge e che il Partito comunista, allora, la votò insieme a noi. Oggi, a distanza di un anno (l'ho già detto in Commissione e me lo consentano gli amici comunisti), mi pare anacronistico il loro atteggiamento, perchè quando votammo quella legge, e la votarono anche i compagni comunisti, il Governo era di tipo diverso da quello di oggi (allora i comunisti sostenevano quel Governo). Non capisco perchè oggi prendano un atteggiamento diverso, forse per il fatto che oggi hanno una posizione politica diversa. Non mi risulta, inoltre, che il Ministro faccia discriminazioni sindacali. Del resto potrei rispondere con la stessa moneta: quando abbiamo approvato il premio di produzione per i ferrovieri, non vi fu alcuna riserva; quando dobbiamo approvare qualcosa per i postali, la cosa diventa dubitativa e quindi perplessa. Allora debbo pensare: è un fatto sindacale, in quanto nelle ferrovie la CGIL è più forte e nelle poste lo è meno? Se ci dovessimo fermare a questo punto, credo che non faremmo il nostro dovere, non faremmo un'osservazione pertinente, in relazione ai problemi seri che dobbiamo affrontare. Mi sarei aspettato dal Gruppo comunista, per quello che aveva già dichiarato in Commissione, l'astensione, mentre in Aula esso è andato oltre dando voto contrario. Noi abbiamo detto che avremmo votato favorevolmente e la mia dichiarazione di voto lo conferma, perchè dopo aver sentito il relatore ed il Ministro esprimere i chiarimenti necessari non possiamo che riconfermare il voto favorevole per questo disegno di legge, la cui approvazione darà tranquillità ai lavoratori delle poste italiane.

LA PORTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, signor Ministro, ho ascoltato attentamente le dichiarazioni del Ministro e sono rimasto molto colpito non tanto per le cose che ha detto quanto per quelle che ha taciuto. Mi sono riferito nel mio intervento a tre questioni, la prima delle quali riguarda l'effettiva uguaglianza del premio di produzione, che non esiste, che è un'affermazione puramente demagogica. Bisogna quindi ricondurre il premio di produzione al principio di uguaglianza e per fare ciò dovete contrattare con le organizzazioni sindacali la spesa, nel 1979, di 130 miliardi, non di 90. Bisogna perciò ancora arrivare all'effettiva uguaglianza del premio di produzione.

In secondo luogo, sulla base dell'esperienza del 1979 — e di questo il Ministro non ha parlato — occorre verificare in che modo i congegni, attraverso i quali si paga il premio di produzione, possano essere meglio utilizzati per fare del premio un effettivo incentivo al miglioramento del servizio.

COLOMBO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. C'è la commissione paritetica; più di così!

LA PORTA. Però dovete fornire alle organizzazioni sindacali tutta la documentazione necessaria perchè la trattativa possa essere da pari a pari dal punto di vista della conoscenza...

COLOMBO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Non è lei che me lo chiede, me lo chiedono già le organizzazioni sindacali!

LA PORTA. Lo so, signor Ministro e so anche che ancora non l'avete data. Qui non ho parlato di discriminazioni, ho detto che talvolta il Ministro ama proclamare un criterio preferenziale di rapporti, il che è diverso dalla discriminazione, in favore di un sindacato. Mi risulta esistere non una discriminazione, ma un rapporto di tipo preferenziale, questo sì, che porta il sindacato maggio-

ritario all'interno delle poste ad una posizione di acquiescenza rispetto a situazioni che il sindacato avrebbe interesse a denunciare con molta forza e molto rigore, compreso il sindacato di maggioranza all'interno dell'amministrazione delle poste.

Quando dico queste cose, non intendo entrare nei rapporti con l'organizzazione sindacale, caro collega relatore, non intendo nè contestare l'autonomia dell'organizzazione sindacale nè intromettermi nei rapporti tra essa, amministrazione centrale delle poste e Ministero. Mi onoro di aver fatto parte del movimento sindacale per 32 anni della mia vita, quindi se c'è qualcuno deciso a sostenere l'autonomia delle organizzazioni sindacali, io sono tra questi. Il problema è di natura diversa. Abbiamo all'interno dell'amministrazione postale alcune cose negative che non si rimuovono e che il suo intervento, la sua replica, onorevole Ministro, confermano che non si vogliono rimuovere.

È vero o non è vero che vi è quel determinato numero di uffici provinciali senza titolare? È vero o non è vero che nel corso di quest'ultimo anno avete nominato due capi compartimento nelle Marche e che tutti e due sono a disposizione del Ministero mentre il compartimento è ancora senza titolare?

P R E S I D E N T E . Senatore La Porta, la prego di attenersi al tema della dichiarazione di voto.

L A P O R T A . Su queste cose nella sua replica, onorevole Ministro, non ha detto una parola. Voglio considerare questo come una riserva di esaminare meglio queste partite negative aperte nell'amministrazione postale: partite aperte nel senso che, risolvendo tali questioni, si migliora il servizio. Tutto il nostro atteggiamento è volto a migliorare il premio di produzione, a renderlo veramente uguale per tutti i dipendenti, a fare in modo cioè che ai dipendenti che concorrono più di altri ad assicurare la produttività del sistema postale spetti perlomeno un premio di produzione uguale a quello dei gradi più elevati che non concorrono, nella stessa misura, a garantire la produttività di cui

abbiamo parlato, che è fatta di quantità di lavoro oltre che di qualità. E infine vogliamo rendere il servizio postale libero da una serie di pressioni e di acquiescenze che forse impacciano lo stesso Ministro e che comunque impacciano l'amministrazione nella soluzione di problemi di organizzazione interna e di direzione effettiva delle zone periferiche.

Con questo non togliamo nulla a tutto ciò che si è fatto per quanto riguarda il miglioramento, la riorganizzazione e tutto ciò cui si è riferito il Ministro. Parlare delle cose fatte, dire che sono belle, prospettare soluzioni ideali per il sistema postale, avere, come lei ha, l'obiettivo dichiarato di consegnare una lettera da capoluogo a capoluogo nell'arco di ventiquatt'ore nei prossimi anni, tutto questo è utile, ma non deve servire a nascondere le manchevolezze che tuttora ci sono e le responsabilità che presiedono a tali manchevolezze.

Per questo non vi è contraddizione nel nostro voto contrario al disegno di legge in esame. Noi abbiamo parlato di perplessità anche in Commissione perchè la nostra disposizione d'animo, la nostra volontà politica era di ottenere chiarimenti necessari e di contribuire a utilizzare meglio il premio di produzione, a utilizzare questa stessa discussione per raggiungere un miglioramento del servizio. Questo a nostro giudizio — e ci auguriamo di sbagliarci — non siamo riusciti ad ottenerlo. Per questi motivi la perplessità si traduce in un voto contrario al disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (ore 12,15).